RTP - Arch. Pio CASTIELLO (mandatario) - Via Napoli 216 - 82100 BENEVENTO - 0824 315746 - 0824 319091 - piocastiello@studiocastiello.it - www.studiocastiello.it
(Mandanti) Arch. Luciano Baviello - Arch. Luigi Innammorato - Arch. Gabriella Giraldi

PIETRADEFUSI (Av)

PUC 2017

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

IL SINDACO : dr. Giulio Belmonte

(R.U.P.) : dr.arch. Antonio De Marco

1:25000 ○ 1:10000 ○ 1:5000 ○ 1:2000 ○



□ DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)

○ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)

⬭ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)

▬ RELAZIONE ILLUSTRATIVA

▭ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Sistema di citta' : Citta' delle colline del Calore	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	ET	01

PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO
RAPPORTO AMBIENTALE : dr. arch. Saverio PARRELLA
STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. Rosa TODESCA
STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Gino NARDONE
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. ing. Carmela ABBATIELLO

dr.arch. Pio Castiello
capogruppo RTP

SOMMARIO

PREMESSA 3

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI 6

1.0 QUADRO CONOSCITIVO ... 6

1.1 – Quadro di riferimento normativo e di pianificazione: analisi di contesto ... 6

1.1.1 – Pianificazione sovraordinata: PTR – Piano Territoriale Regionale ... 6

Le Strategie del PTR ... 9

1.1.2 – Pianificazione sovraordinata: PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ... 11

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP ... 20

1.1.3 – Pianificazione sovraordinata: Autorità di Bacino ... 22

1.1.4 – Pianificazione Comunale: antecedenti urbanistici ... 24

1.1.5 - Riduzione della zona di rispetto cimiteriale ... 24

1.2 – Quadro Ambientale ... 25

1.2.1 – Acque superficiali ... 25

Fiume Calore ... 25

Vallone delle Mele ... 25

Vallone Pozzetto ... 25

1.2.2 – Il suolo ... 26

1.3 – Quadro Insediativo ... 28

1.3.1 - Il territorio di Pietradefusi: la storia e la tradizione ... 28

1.3.2 - Il sistema insediativo ... 30

1.3.3 - Il sistema storico culturale ... 32

I Beni architettonici ... 32

1.3.4 - Il sistema infrastrutturale ... 35

1.4 – Quadro Economico Sociale ... 36

1.4.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino ... 37

1.4.2 – Andamento demografico nel Comune ... 41

1.4.3 - Popolazione straniera residente ... 43

1.4.4 – Distribuzione della popolazione ... 44

1.4.5 – Struttura della popolazione residente ... 45

1.4.6 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie ... 45

2.0 ASSETTO STRUTTURALE ... 47

2.1 – Lineamenti Strutturali ... 47

2.1.1 – Le strategie e gli obiettivi di Piano ... 47

2.1.2 – Sintesi dei connotati strutturali del territorio comunale ... 50

2.1.3 – Criteri e modalità per la fase programmatica/operativa ... 51

2.1.4 – Indirizzi per le procedure perequative (Comparti Edificatori) ... 52

2.1.5 – La verifica dimensionale dello sviluppo ... 53

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE 55

3.0 PATRIMONIO ABITATIVO ... 55

3.1 - Fabbisogno insediativo ... 55

3.1.1 - Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni ... 55

3.1.2 - Rapporto vani/stanze ... 58

3.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo ... 58

3.1.4 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote ... 60

3.2 - Disponibilità di alloggi residenziali ... 61

4.0 STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO ... 62

4.1 – Proiezioni statistiche ... 62

4.1.1 - Proiezione statistica della popolazione ... 62

4.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie ... 63

4.2 – Fattori socio-economici ... 64

4.2.1 - Effetti dell'incremento occupazionale ... 64

4.3 – Stima finale del fabbisogno residenziale ... 66

4.3.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni e alloggi impropri ... 66

4.3.2 - Fabbisogno complessivo di alloggi ... 66

4.3.3 - Numero di alloggi di nuova realizzazione ... 67

4.4 - Previsione impianti produttivi ... 68

5.0 - OFFERTA PROGRAMMATICA DI PIANO 68
5.1 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali 71
5.1.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico 71
5.1.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta 72
5.2 - Standard urbanistici e attrezzature 75
5.3 - Dati quantitativi delle zone omogenee 76
5.4 - Consumo di Suolo: Rapporto PRG vigente – Offerta PUC 2017 78

PREMESSA

Il Comune di Pietradefusi ha affidato l'incarico per la redazione del PUC e del RUEC, con Determina del Responsabile del Settore Tecnico Manutentivo n.120 del 07/10/2014, Convenzione del 16/10/2014, al raggruppamento costituito da:

- Arch. Pio Castiello – Capogruppo (Mandante)
- Arch. Luciano Baviello (Mandatario)
- Arch. Luigi Innammorato (Mandatario)
- Arch. Gabriella Giraldi – Giovane professionista (Mandatario)

Gli approfondimenti agro-pedologici, acustici, geo-sismici ed ambientali (Rapporto Ambientale per la procedura VAS) sono stati affidati dall'Amministrazione Comunale con atti separati ad altri professionisti, rispettivamente:

- Dr. Gino Nardone (Agronomo)
- Ing. Carmela Abbatiello (Acustico)
- Dr.ssa Rosa Todesca (Relazione Geologica)
- Arch. Saverio Parrella (Rapporto Ambientale per la Procedura VAS)

Particolare cura è stata dedicata alla *partecipazione,* sia nella fase preliminare per la definizione delle strategie urbanistiche sia nelle fasi di ascolto dei Soggetti aventi Competenza Ambientale (SCA), effettuata in sincrono con il percorso urbanistico.

La fase conoscitiva è stata articolata mediante rilievi in sito nonché di studio dei documenti urbanistici ed edilizi pregressi, come di seguito descritto:

Stato di diritto, ovvero studio della pianificazione sovraordinata (PTR - Piano Territoriale Regionale); del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), del Piano di Bacino, nonché degli antecedenti urbanistici di livello Comunale sia generale che particolareggiato;

Stato di fatto, mediante l'articolato rilievo *a vista* di tutto il patrimonio edilizio esistente in modo da definire il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale;

Quadro economico-sociale con riferimento all'analisi della struttura demografica e del sistema economico sia su scala Comunale (Industria storica dolciaria) sia su scala intercomunale (sistema aree produttive Pietradefusi Venticano).

Sulla scorta dei quadri conoscitivi e in esito alla fase partecipativa sono stati formulati i lineamenti strategici per la definizione delle "disposizioni strutturali" a valenza illimitata. La fase partecipativa posta in essere per il presente PUC ha integrato una precedente partecipazione popolare relativa alla formulazione di un Piano che non ha avuto esito. Pertanto per la stesura dei documenti progettuali è stata tenuta in conto tutta la fase partecipativa sia antecedente che attuale acquisita al protocollo comunale e resa disponibile dall'Amministrazione Comunale.

Alcune proposte progettuali riguardanti parti di territorio riguardano specifiche indicazioni emergenti dalla fase partecipativa sopradescritta. Laddove le istanze poste nella fase partecipativa, non appaiono congruenti, limitatamente a modeste partizioni di aree periurbane, alle caratterizzazioni geologiche emergenti dallo studio

specifico allegato al PUC, le Norme Tecniche di Attuazione prevedono particolari tutele.
Per quanto afferente il fabbisogno insediativo è stata effettuata una ricognizione del movimento demografico nonché uno studio riguardante il settore economico produttivo per il potenziamento degli ambiti commerciali e artigianali.
Al riguardo, atteso che la popolazione di Pietradefusi è in calo (trend degli ultimi 10 anni), è da dire che il numero delle famiglie, di converso, segna un trend positivo. Di talché, sulla base delle elaborazioni di seguito descritte al *Titolo II* della presente Relazione, è stata elaborata una previsione di nuova cubatura in linea con gli indirizzi provinciali espressi dal PTCP rinvenibili nella Scheda del Sistema di Città - Città delle colline del Calore.
Fermo restante la complessità del sistema insediativo articolato in più nuclei abitati (Pietra-Pietradefusi, Sant'Elena Irpina, Dentecane, Pappaceci e Rione Serra, San Sabino, Vertecchia, Sant'Angelo a Cancello), l'assetto di Piano è finalizzato al riordino e alla riqualificazione dei tessuti edilizi definiti da cornici a *Verde vivo* e aree agricole periurbane da ampie zone agricole infraurbane in modo da contenere il consumo di suolo e da assicurare migliori condizioni di vivibilità agli insediamenti.
Pertanto l'offerta di Piano, si inscrive nelle logiche programmatiche del PTR e del PTCP finalizzate alla tutela degli assetti e a garantire l'utilizzazione del territorio nel rispetto del principio di sostenibilità e fondamentalmente mirato al minor consumo di suolo.
Gli orientamenti strategici definiti nelle disposizioni strutturali trovano conferma nelle disposizioni programmatiche contenenti gli atti di programmazione degli interventi del primo triennio dell'assetto.

Generalità

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.
Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.
Uno dei principi cardine che il Regolamento pone in primo piano è la duplice valenza dei Piani. Infatti, il Piano Urbanistico Comunale, come già detto, è costituito da disposizioni strutturali e programmatiche e l'insieme delle due parti (strutturale e programmatica), compendia un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

Ancora un punto fondamentale su cui si basa questa nuova generazione di Piani, è il concetto di Perequazione e di Compensazione, nonché di incentivazione quale strumento di attuazione della pianificazione stessa.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC approfondisce i temi individuati in fase preliminare, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definisce così il quadro delle "Invarianti del territorio" in relazione all'integrità fisica, ambientale e all'identità culturale dello stesso. La componente strutturale, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, è efficace a tempo indeterminato.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Compete, invece, alla Parte Programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. Tale piano, in relazione agli obiettivi di sviluppo, recepisce il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree individuate nonché gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco dei successivi tre anni.

Alla luce di quanto detto, la componente programmatica deve contenere la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative, destinazioni d'uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Il Piano Programmatico/Operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della Legge Regionale n.16/2004.

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

1.0 QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per il sistema territoriale di indagine, in particolare:

- ✓ *gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);*
- ✓ *la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;*
- ✓ *i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.*

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche il più vasto ambito territoriale analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura strutturale del PUC.

1.1 – QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE: ANALISI DI CONTESTO

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC è di fondamentale importanza il riferimento agli ***strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)*** nonché ai ***piani di settore (Piano di Bacino)*** quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permette di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornisce preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile del territorio.

1.1.1 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il **Comune di Pietradefusi** rientra nell'Ambiente Insediativo **n.6 – Avellinese** ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante naturalistica "**A12 Terminio - Cervialto**" assieme ai comuni di Mirabella Eclano, Venticano e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud.

Il PTR ha definito per l'ambiente insediativo Avellinese dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.
In particolare, il PTR evidenzia l'obiettivo generale volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.
In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Sotto il profilo economico, quindi, la valorizzazione ed il potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. Anche la pianificazione a livello provinciale (PTCP di Avellino) ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio Irpino, anche nel quadro del riequilibrio territoriale della Regione Campania, perseguito nell'integrazione tra mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti, delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione. In tal senso, la considerevole vocazione *artigianale-produttiva* dell'ambito territoriale, assieme al notevole patrimonio *storico-artistico ed ambientale*, può diventare un'ulteriore ed importante occasione di sviluppo per l'intero territorio, purché adeguatamente disciplinata nel rispetto del contesto insediativo e naturalistico-ambientale.

Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR

Gli **"*Ambienti Insediativi*"** del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.
Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.
L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.
Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.
La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

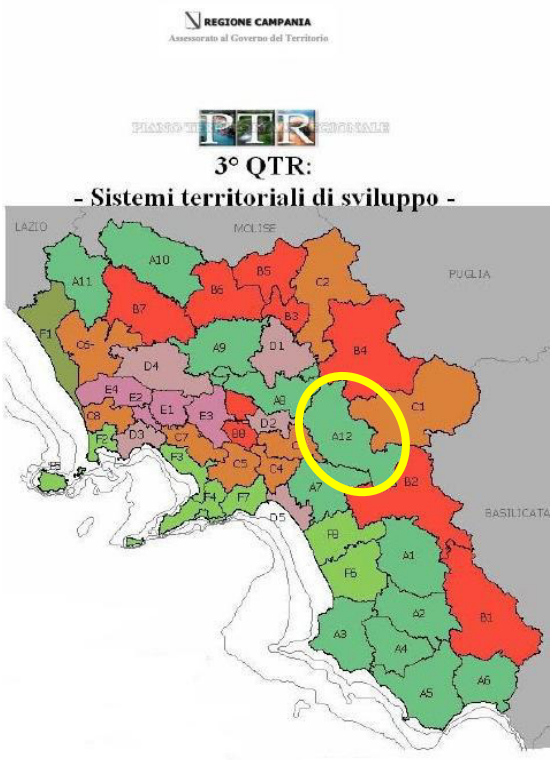
L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.



PTR: Articolazione dei STS

Le Strategie del PTR

Per l'Ambiente Insediativo **n.6 - Avellinese** il PTR evidenzia principalmente che la realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali. Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

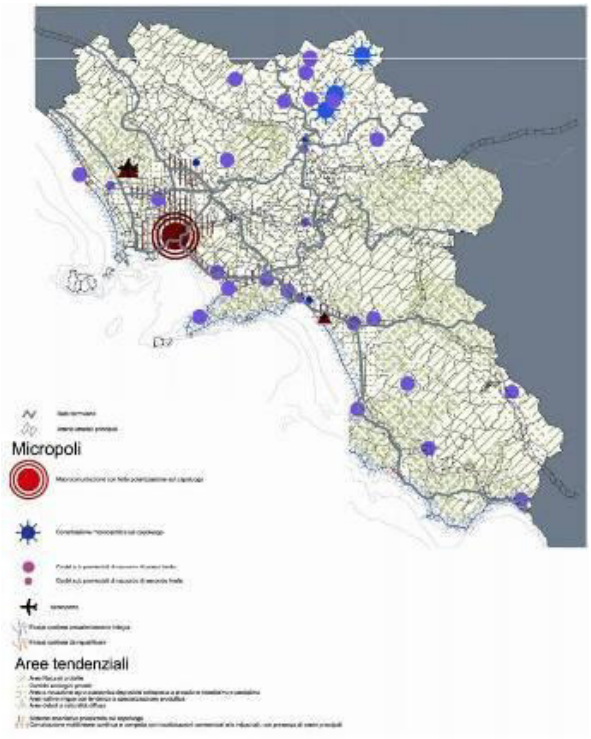
I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.6 - Avellinese** dei *"Lineamenti strategici di fondo"* da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

In particolare, il PTR evidenzia che l'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.



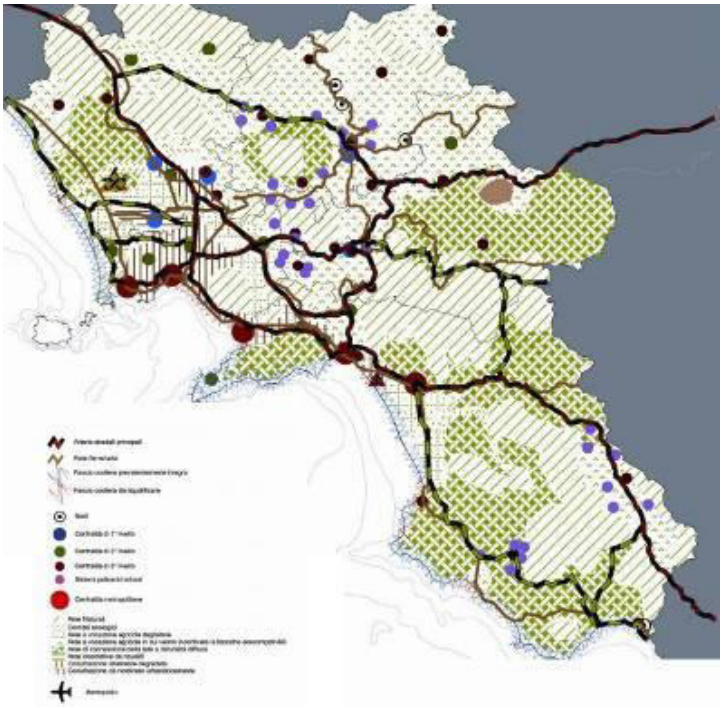
PTR: Visioning Tendenziale

Con riferimento sempre all'ambiente insediativo in cui ricade il Comune in argomento, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto ***(visioning tendenziale)***, il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.



PTR: Visioning Preferita

1.1.2 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con *delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004*, l'Amministrazione Provinciale di Avellino adottava il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; successivamente *con delib. di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010*, si approvavano gli Indirizzi Programmatici, un punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento. Con *delib. di G.P. n.65 del 15.05.2012* veniva adottato il Documento Preliminare del PTCP, composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare (V.A.S.), che precisa e descrive le strategie già delineate negli "Indirizzi Programmatici" risultato di un confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

Seguiva, con *delib. di G.P. n.184 del 27.12.2012*, l'adozione del PTCP.

All'esito dell'iter formativo, si perveniva all'**approvazione del PTCP** con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul **BURC n.17 del 10.03.2014**, e diveniva quindi efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (**11.03.2014**).

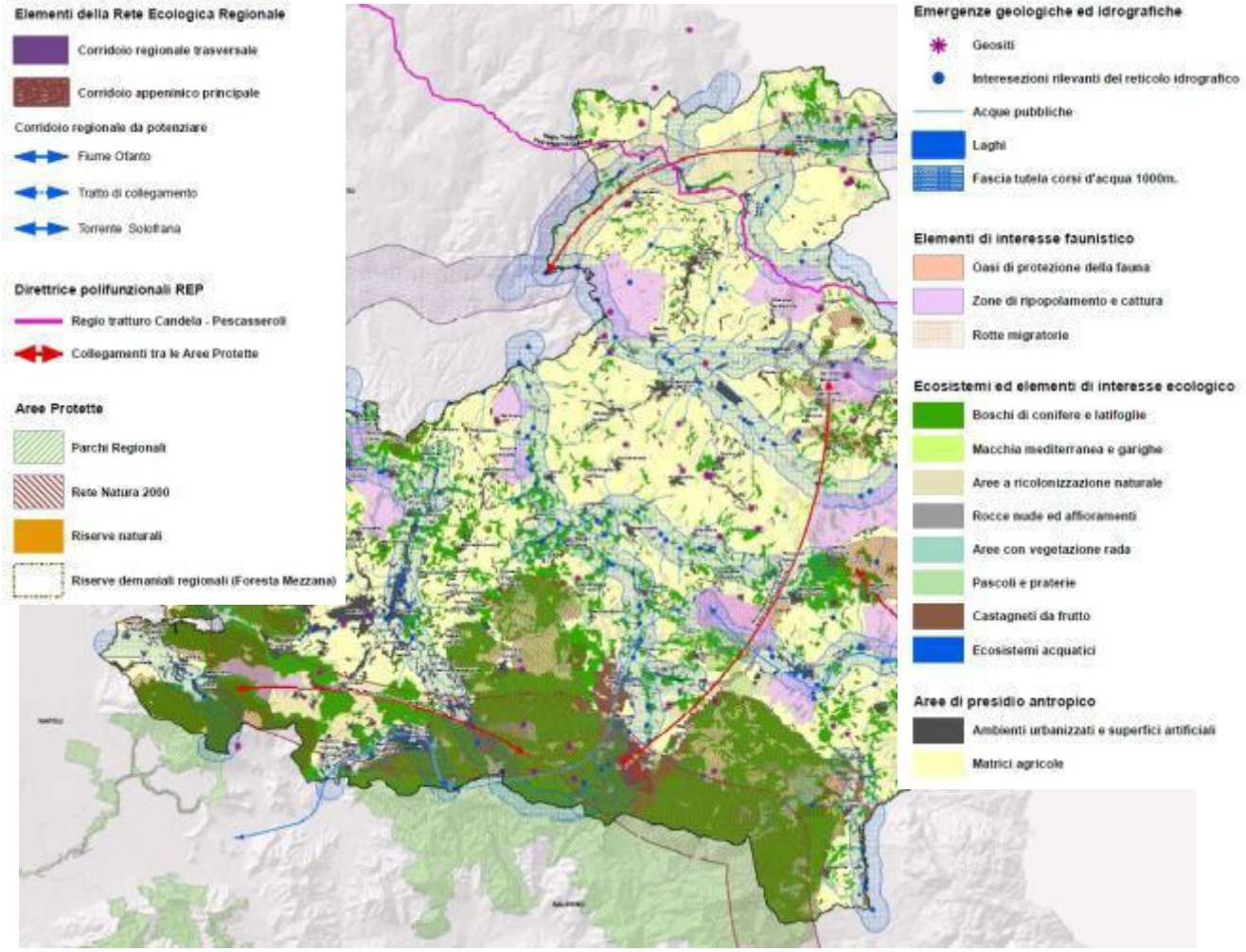
Di seguito si riassumono i principali indirizzi fondativi del PTCP. Per l'inquadramento territoriale del Comune nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: <u>La rete ecologica</u>

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - ***tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica***

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale.

Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio

agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorenti la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).



*PTCP Schema degli elementi della **Rete Ecologica Provinciale***

Indicazioni strutturali e strategiche

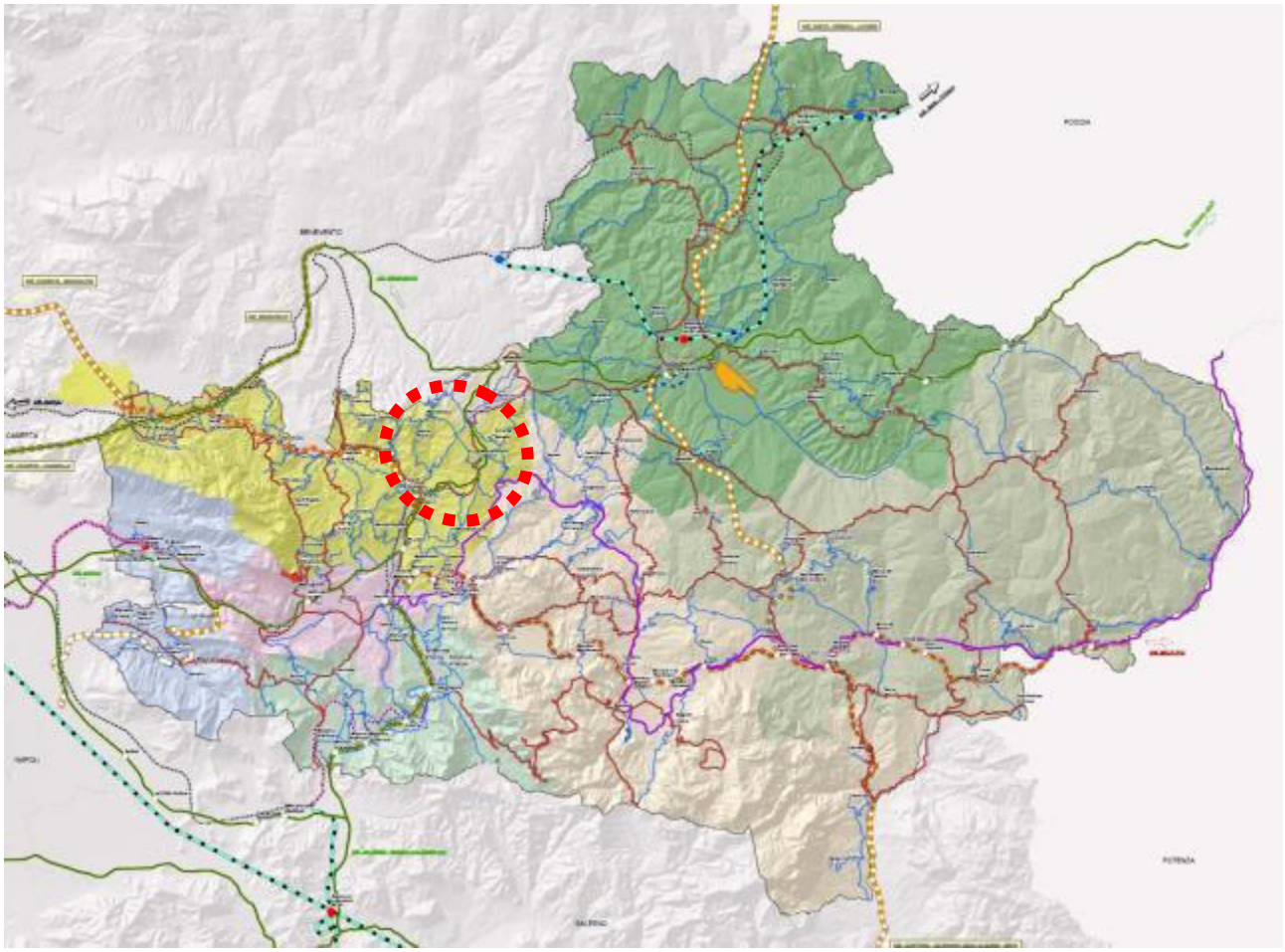
Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo del seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

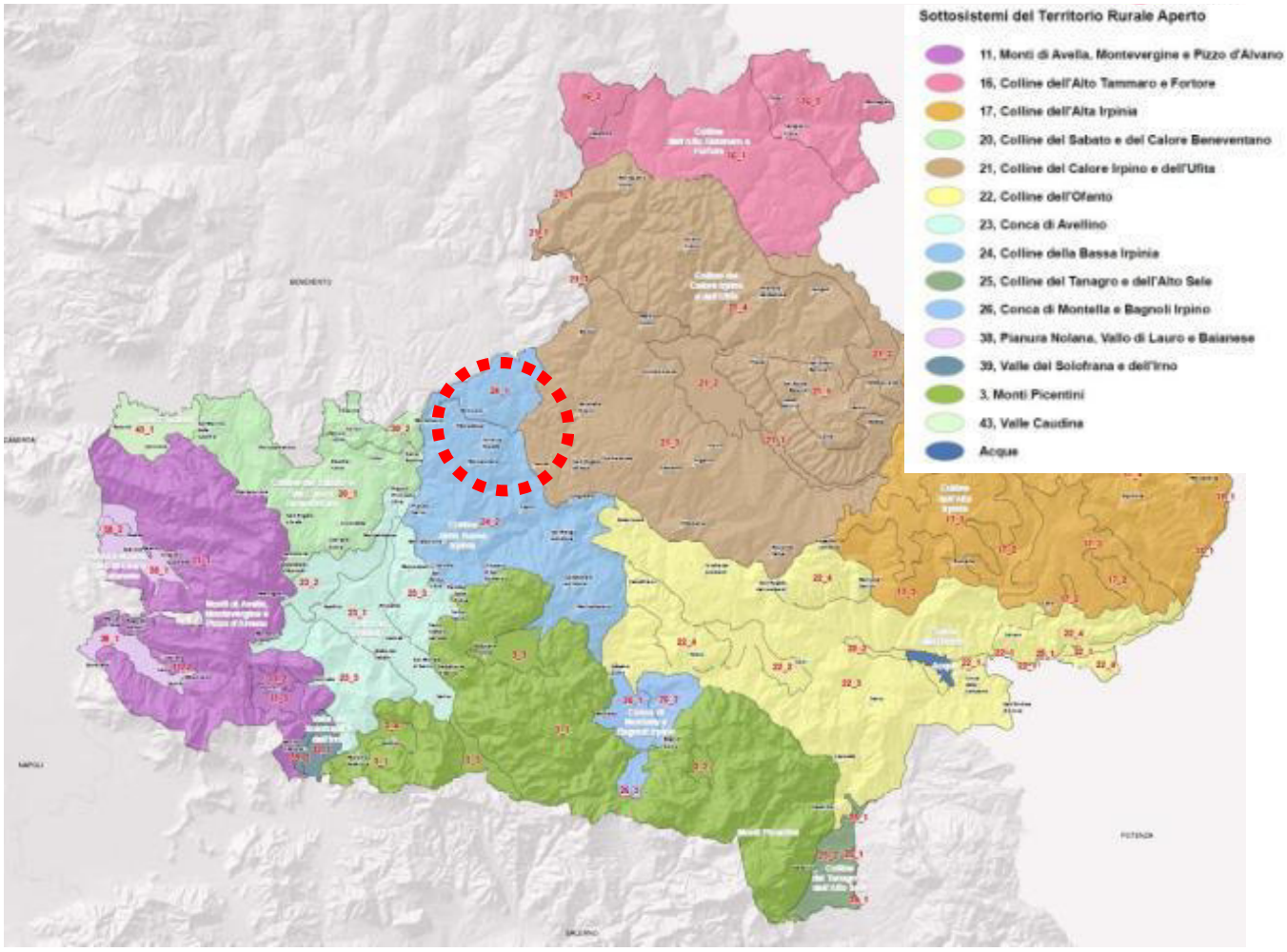


*PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2_**La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale***

La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le ***Unità di Paesaggio*** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.



*PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_**Carta delle unità di paesaggio***

Il Comune di **Pietradefusi** fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **24 Colline della Bassa Irpinia** e delle **Unità di Paesaggio 24_1 Piana alluvionale del Fiume Calore della bassa Irpinia** e **24_2 Valle Fluviale del Sabato e del Calore della bassa Irpinia.**

Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	Unità di paesaggio						COP
			U.C.	Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	Caratteri fisiografici e geologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)	Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)	(%)
Aree collinari	Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	23 - Conca di Avellino	23_1	Fondovalle e terrazzi della Conca di Avellino					
				Fondovalle e terrazzi della Conca di Avellino. Uso del suolo agricolo (Noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39%	Conca di Avellino	Fondovalle e terrazzi antichi con depositi fluviali e fluvio-lacustri	Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante, poste tra 400 e 600 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 58% (prev.noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 39%	1,72
			23_2	Fascia della Media collina nord- occidentale della Conca di Avellino					
				Versanti dei complessi Vulcano sedimentari della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti Uso del suolo agricolo (Noccioleti). Aree urbanizzate e superfici artificiali 14%	Conca di Avellino	Versanti su complessi vulcano - sedimentari	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 400 e 600 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 78% (noccioleti 60%). Aree urbanizzate e superfici artificiali. 14%	0,87
			23_3	Alta Valle Fluviale del torrente Salzola e Bosco di Materdomini					
				Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti Uso del suolo agricolo (Noccioleti), con presenza significativa di aree naturali.	Conca di Avellino	Versanti su complessi argilloso marnosi	Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti, poste tra 400 e 600 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 67% (noccioleti 40%). Boschi di latifoglie 24%.	2,31
		24 - Colline della Bassa Irpinia	24_1	Piana alluvionale del fiume Calore della Bassa Irpinia					
				Versanti dei complessi argilloso marnosi delle Colline dell'alta Irpinia. Superfici con pendenza da debole a rilevante. Uso del suolo agricolo.	Colline della Bassa Irpinia	Versanti dei complessi argilloso marnosi	Superfici con pendenza da debole a rilevante, poste tra 200 e 400 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 92% (seminativi 49%, sistemi colturali e particellari complessi 28%).	0,97
			24_2	Valli Fluviali del Sabato e del Calore della Bassa Irpinia					
				Versanti dei complessi argilloso marnosi delle Colline dell'alta Irpinia. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, Uso del suolo agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Colline della Bassa Irpinia	Versanti dei complessi argilloso marnosi	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 800 m. s.l.m..	Uso del suolo agricolo 62% (sistemi colturali e particellari complessi 21%, colture arboree 18%). Superfici naturali e seminaturali 32% (Boschi di latifoglie 23%).	5,64

*PTCP – **Quadro delle reti e dei paesaggi – Unità di Paesaggio***

Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

La rete delle interconnessioni

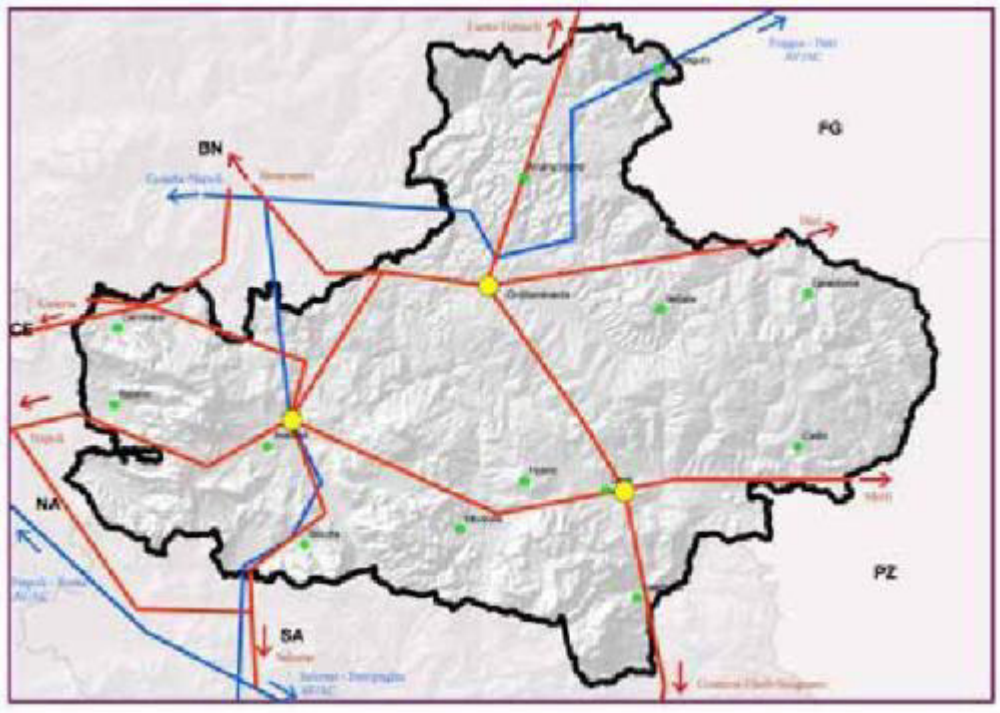
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi")

- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari
- puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore"
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

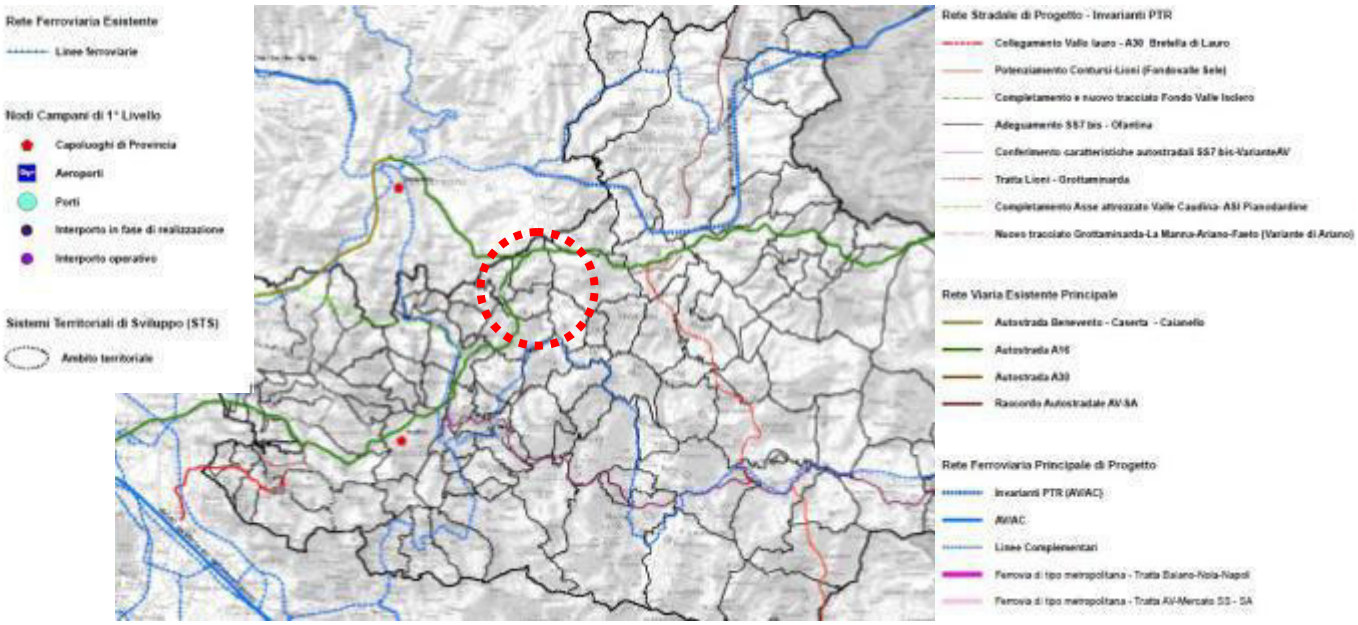
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- ✓ Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- ✓ Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- ✓ Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda- e l'Ofantina)



*PTCP – **Rete infrastrutturale principale***

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie) (***rif. tav. 1.3.2.***).



*PTCP – **Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta***

Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive

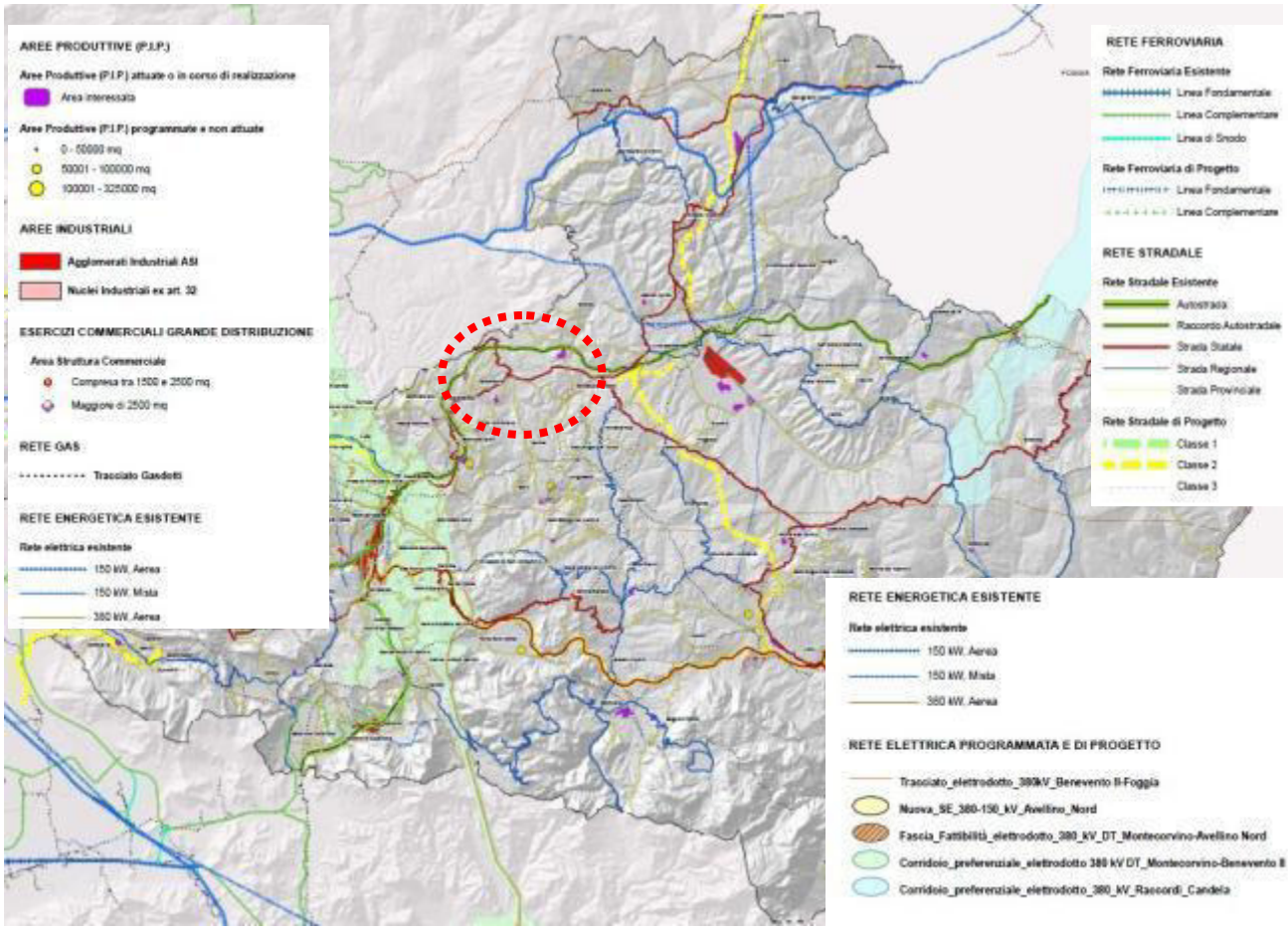
Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



*PTCP – **Rif. QTR 2 - Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione***

Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:

  a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";

  b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli-Bari) della Provincia.

puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":

- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
- rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	**aspetti paesaggistici e ambientali**	*Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione*	*individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways
			detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	protezione dai rischi	*Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio*	*valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi*
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	**strategie di sviluppo**	*Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico* *Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti* *Promozione dell'identità contemporanea dell'irpinia*	*articola i propri obiettivi nei STS*
			si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; *individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno*
	sistema insediativo	*Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest*	*identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali*
			Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico *Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale*	*Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti;* *detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;* *promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;* *formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni*
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	*Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani*
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	**il riordino dell'offerta di spazi produttivi**	*Favorire lo sviluppo industriale* *Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali* *Promuovere l'efficienza delle aree industriali*	*si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale*
			definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; *in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti*
			nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio
			promuove la salubrità dei siti industriali
			propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	*propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)*
		Sviluppo dei "Turismi"	*Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"*

		Sviluppo delle attività agricole	*assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale*
			offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	*Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili*
			definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC
			individua criteri e aree per i distretti energetici
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	**Sviluppo del corridoio est-ovest**	*Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico*	*potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale*
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	*Favorire le Province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud*	*Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria*
	Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	*Sviluppo assi longitudinali*	*potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)*
			completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta –Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
			adeguamento linea RFI Mercato S.Severino-Avellino-Benevento
		Sviluppo assi trasversali	*conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16*
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.Antonio
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	*Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne*	*potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano*
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	*potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno*
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	*realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino*

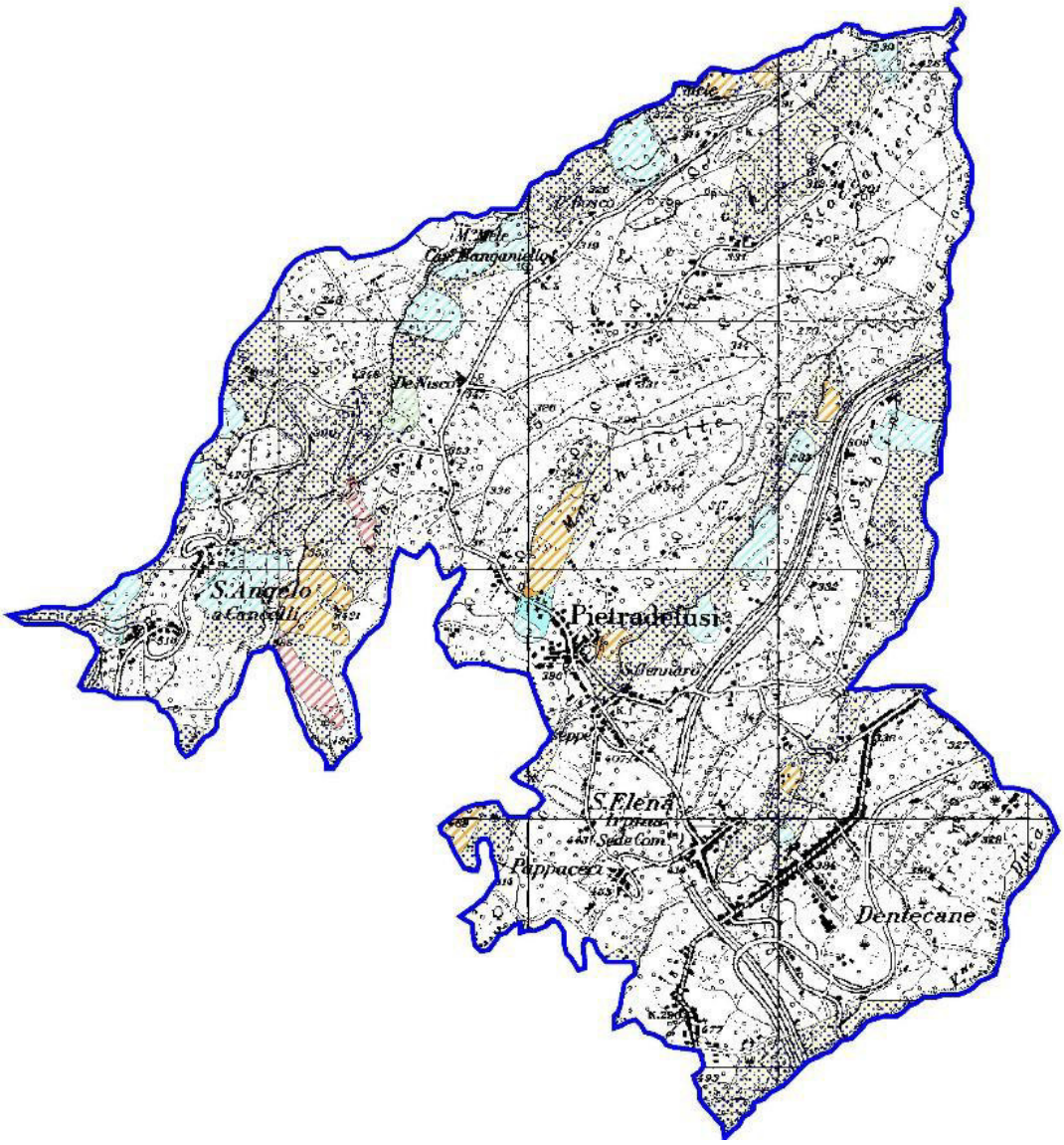
1.1.3 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: AUTORITÀ DI BACINO

Il **Piano di Bacino** *"[…] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[…]"*

In sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell'Autorità di Bacino competente per il territorio: **l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno.**

La tavola del "Piano di assetto idrogeologico" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno.



La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf) –*** *approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122*
- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri) –*** *approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122*
- ***Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea*** *– approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005*
- ***Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)*** *– approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42*
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A*** *– Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164* e ***PSTA*** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – *approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/02006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006*

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio"** nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla "***salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio***" .

1.1.4 – PIANIFICAZIONE COMUNALE: ANTECEDENTI URBANISTICI

Adozione	Approvazione
Programma di Fabbricazione G.M. n. 3 dell'11.2.1972 Variante C.C. n.14 del 7.4.1978	 D.P.G.R. n. 1498 del 22.2.1975 Delib. GR n. 7769 del 1.8.1979
Piano di Zona Legge 1431/62 C.C. n. 15 del 21.3.1983 Legge 219/81 C.C. n. 14 del 21.3.1983	 Decreto Sind. del 3.1.1984 Albo n. 1 Decreto Sind. del 19.8.1983 Albo n. 164
P.d.R. C.C. n.9 del 31.1.1983	 Dec. Sind. del 19.8.1983
Piano Regolatore Generale C.C. n.64 del 30.11.1984	 D.P.G.R. 1998 del 10.2.1988 BURC n.23 del 26.4.1988 Avviso Sind. BURC n. 48 del 24.10.1988
P.I.P Dentecane C.C. n. 23 del 8.6.1987 **P.I.P Pietra** C.C. n. 116 del 15.10.1990	 C.C. n.8 del 31.1.1989
P.d.R.	 Variante C.C. n.5 del 11.4.1988 integrata con Delib. C.C. n.35 del 18.4.1989
Regolamento Edilizio C.C. n. 5 del 29.1.1991	 prot. 18461 n.48 del 1.6.1992 G.U. n.29 del 6.5.1992
Delocalizzazione P.I.P.	Delib. C.C. n.21 del 7.4.2000 Delib. C.C. n.16 del 11.4.2001
P.I.P Cimitero (legge 219/81 e D.Lgs. 76/90)	Delib. C.C. n.16 del 5.7.2002
P.I.P. San Lorenzo Variante per ampliamento	 Delib. C.C. n.36 del 29.10.2007
P.I.P. – Zona D2 San Lorenzo Pozzitiello Delib.G.C. n.62 del 13.10.2015 Delib. G.C. n.69 del 19.7.2016 (Osservazioni)	

1.1.5 - RIDUZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE

Con delibera Consiglio Comunale n. 31 del 1/10/2007 è stato deliberato la riduzione della fascia di rispetto cimiteriale da m 100 a m 50.

1.2 – QUADRO AMBIENTALE

Dal punto di vista naturalistico-ambientale e paesaggistico il territorio di Pietradefusi non è caratterizzato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria. Altri importanti indirizzi e prescrizioni circa gli usi e le trasformazioni del territorio derivano dallo strumento di pianificazione territoriale provinciale (PTCP di Avellino) che individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali (quali le "Carta della Naturalità"_ tav. QC.02 e "Rete ecologica", P.04 tav. degli elaborati grafici del PTCP), culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche.

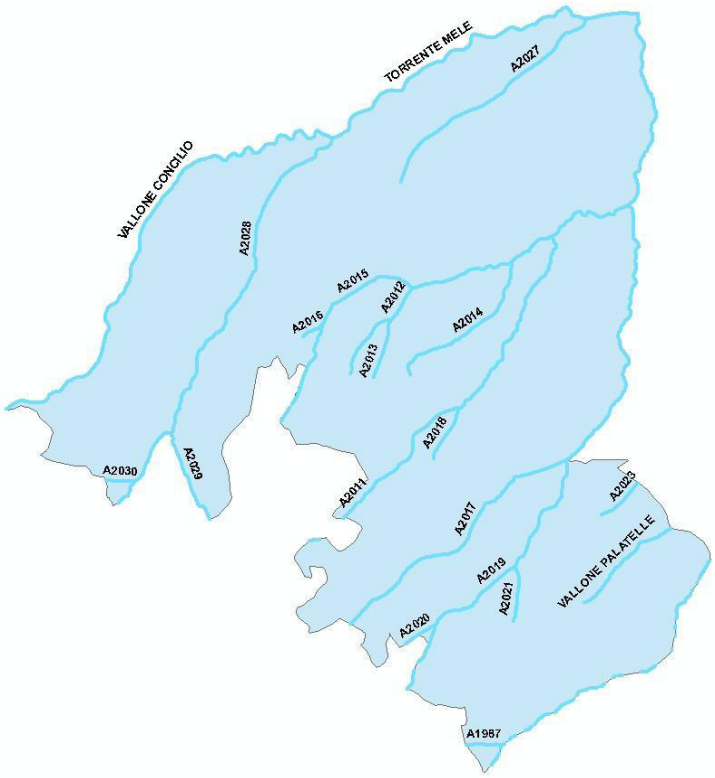
1.2.1 – ACQUE SUPERFICIALI

(Elenco delle acque pubbliche – Provincia di Avellino)

n. d'ordine	**Denominazione** (da valle verso monte)	**Foce**	**Comuni** (toccati o attraversati)	**Limiti** (entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua)	**Annotazioni**
1	***Fiume Calore***	*Tirreno del Volturno*	***Pietradefusi**, Mirabella Ecl., Lapio, Luogosano, S. Mango sul Calore, Paternopoli, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Torre le Nocelle, Taurasi.*	*Dal confine di Benevento alla biforcazione sotto ed a N. del cocuzzo d'Acellica.*	*Passa in provincia di Benevento ove ha lo sbocco e vi figura nell'elenco*

Influenti di destra del Calore

n. d'ordine	**Denominazione** (da valle verso monte)	**Foce**	**Comuni** (toccati o attraversati)	**Limiti** (entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua)	**Annotazioni**
88	***Vallone delle Mele***	**Calore**	*Pietradefusi.*	*Tutto il tratto per cui è confine.*	*E per quasi tutto il suo corso a partire dallo sbocco, confine con la provincia di Benevento e vi figura nell'elenco.*
89	***Vallone Pozzetto*** *inf. n. 88*	**Mele**	*Pietradefusi.*	*Dallo sbocco alla strada Pietradefusi Campanariello.*	



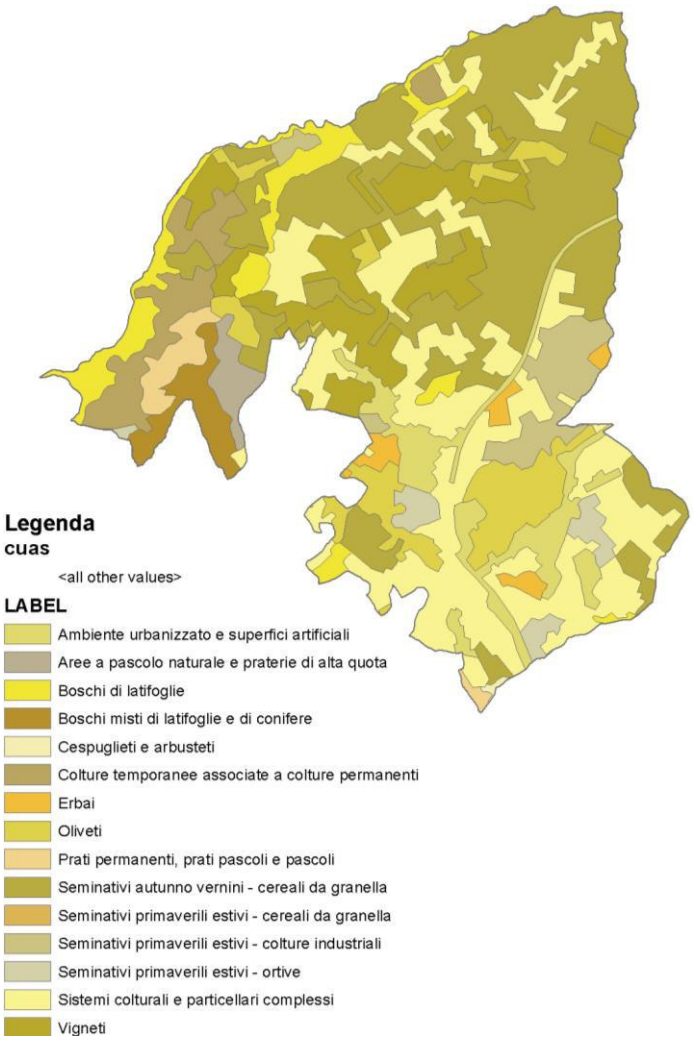
Idrografia del Comune di Pietradefusi

1.2.2 – IL SUOLO

Gran parte del territorio di **Pietradefusi** è destinato all'uso agricolo, occupato da colture seminativi tipo cereali da granella. Questi terreni sono dotati di una buona fertilità e sono regolarmente sottoposti a regime di rotazione.

Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo, che dovrà trovare nel Piano e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

S.A.U.	Ha	Valore %
Bosco	73,3	8
Area urbanizzata	55,3	6
Pascolo	15,4	1,6
Seminatii	334,2	36,6
Sistemi colturali complessi	222	24,3
Colture temporanee associate a colture permanenti	42,4	4,6
Erbai	12	1,3
Uliveto	63,3	6,9
Vigneto	93	10,2



Articolazione del suolo del Comune di Pietradefusi

1.3 – QUADRO INSEDIATIVO

1.3.1 - IL TERRITORIO DI PIETRADEFUSI: LA STORIA E LA TRADIZIONE

Il primo insediamento umano presente a **Pietradefusi** risale ad un gruppo di Osci, o Sanniti, che coltivavano le fertili colline che si affacciavano sulla valle del fiume Calore, all'epoca ancora navigabile. Dalle Storie di Tito Livio si apprende che esisteva un nucleo chiamato Fusole, i cui abitanti appoggiarono Annone, ufficiale di Annibale, contro Roma nella II guerra punica. Dopo la sconfitta di Annibale, con le sue legioni, Fabio rase al suolo la cittadella disperdendone gli abitanti. Lo schierarsi contro il potere oppressivo centrale ha rappresentato un'attitudine che ha ispirato i Fusoliani, gli odierni Pietrafusani, durante tutta la loro storia. Questa fiera popolazione ha dovuto più volte pagare il prezzo delle sconfitte e delle proprie scelte temerarie, con la totale distruzione del paese.

Nel Trecento, durante la denominazione angioina, il paese si schierò con la rivolta dei baroni e fu raso al suolo. Nel Cinquecento, nuovamente, durante la guerra contro Napoli, un esercito francese, in viaggio verso la *Puglia*, per impadronirsi delle dogane di Foggia e Lucera, dimorò nel paese. Durante l'occupazione, i soldati saccheggiarono e bruciarono molti dei casali in cui erano ospitati (in particolar modo quello di Venticano e quello di Passo). Del casale di Venticano rimasero in piedi solo la chiesa ed alcune case. Poco tempo dopo scoppiò, per di più, una pestilenza che diede il colpo di grazia al piccolo paesino, sterminando anche i pochi sopravvissuti all'eccidio. Nel Medioevo, a parte due brevi parentesi, il territorio di Pietradefusi fu accorpato per lungo tempo al Monastero di Montevergine. La prima di quelle parentesi coincise con l'errata adesione alla rivolta dei baroni e la seconda, alla fine del Trecento, con il passaggio alla nobile casata dei Tocco, Principi di Montemiletto. Attorno al 1430, a seguito di una disputa territoriale, il principe Giacomo Tocco ridonò l'antico feudo al Monastero di Montevergine. Risale a questo periodo il completamento, da parte dei monaci benedettini, della costruzione della torre, la cui costruzione era stata iniziata dai Tocco. Essa sarebbe entrata a far parte del castello dei principi Acquaviva d'Aragona, parzialmente esistente tutt'oggi. Attorno ad essa, inoltre, si sarebbe consolidata "l'Università di Pietra delli fusi", che all'epoca comprendeva i territori di Piscialo (oggi S. Elena), Passo di Dentecane, Dentecane, Venticano e Calore. Lo sviluppo del territorio comunale ebbe un grosso stimolo a partire dal 1528, ai tempi di Filippo II il Prudente (1527 - 1598). Tale fase di crescita coincide con la costruzione della "via nova", ossia allorquando fu creata la strada che da Napoli conduce in Puglia, attraversando Dentecane e Venticano. Questa, nel 1591, fu fatta confluire nella Via Regia consolare delle Puglie, una delle vie di comunicazione più importanti del tempo, in quanto immetteva sulla via Appia delle Puglie, sulla via che portava ad Avellino, e su quella di Benevento. Essa era denominata "Regia" in quanto via di transito abituale dei regnanti delle Due Sicilie.

Nel *1745* e nel *1748,* Pietradefusi, ed esattamente la frazione di Dentecane, ospitò Carlo III di Borbone con la regina Amalia presso la casa di Domenico Pascucci in occasione di due battute di caccia del re nei boschi di Bovino, come testimonia una epigrafe in latino del canonico Alessio Simmaco Mazzocchi posta un tempo a Dentecane e riportata da Giovannantonio Cassitto in "Le Feste Arianesi":

La visita diede maggiore impulso allo sviluppo di Dentecane che, nel *1738* fu testimone di un divertente episodio. Si racconta che il re Carlo, seguito da Vanvitelli, si fermò a Dentecane per tracciare la strada consolare delle Puglie (l'attuale via Appia), che da Napoli va al capo di Lecce. Per farlo, dovette sedare una disputa nata tra i cortigiani circa

il tracciato. Al centro di essa, il principe di Montemiletto, che riteneva opportuno far passare la via a ridosso del suo paese, sostenendo le difficoltà del passaggio per la salita di Serra. Il re, niente affatto persuaso, tacitò le rimostranze del principe, seccamente, affermando "Sono passato io due volte, dopo di me vi passeranno gli altri. La strada sarà quella che io ho tracciato". Così fu. Da quel momento, il territorio ebbe un grande sviluppo, tanto che Pietradefusi, ancora all'inizio della seconda guerra mondiale era uno dei principali comuni dell'area e, alla fine degli anni quaranta, vide ridurre la sua ampiezza con la scissione di una parte delle sue frazioni, che confluirono nel nuovo comune di Venticano.

Di seguito si riepilogano alcuni dati di base relativi al territorio comunale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	**9,24**
Pop. Residente	ISTAT	Ab. (censimento 2011) Ab. (1 gennaio 2015)	**2.391** **2.360**
Densità		Ab/Kmq	**255,36**
Altitudine del centro	ISTAT	m.	**400**
Altitudine minima	ISTAT	m.	**239**
Altitudine massima	ISTAT	m.	**575**

1.3.2 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il ***sistema insediativo*** di Pietradefusi ha origini storiche nei nuclei abitati di Pietra, Pietradefusi, Sant'Elena, Pappaceci e Sant'Angelo a Cancelli.

I suddetti nuclei distribuiti sul territorio hanno caratterizzato per anni il Sistema Insediativo, generando un insieme di agglomerati compatti sul sistema relazionale, Montemiletto, Torre Le Nocelle e San Giorgio Del Sannio.

Il territorio antropizzato della vasta area di Pietradefusi, Dentecane, Torre Le Nocelle da un lato, ed il comprensorio di Montefusco dall'altra, costituiscono il filtro relazionale ed economico con il mondo Sannita nella più vasta dimensione storica del Principato Ultra. A tal proposito vale la pena ricordare, come storicamente Pietradefusi si sia connotato, partendo dai primi insediamenti in epoca osco-sannita (V Sec. A.C.), fino a giungere alle più recenti vicende storiche passanti per l'edificazione della "Via Nova" (1528), la quale, successivamente raccordata alla via Regia per le Puglie, e passante per i maggiori centri di Avellino e Benevento, connotò definitivamente l'importanza di Pietradefusi come uno dei centri culturali principali dell'entroterra, nonché crocevia militare e commerciale dell'intero Sud.

Diversamente Sant'Angelo a Cancelli costituisce nucleo storico abitato autonomo, luogo di storia e ricchezza paesaggistica, coeso alla Provincia di Benevento da San Giorgio e San Nazzaro (Calvi).

La predetta armatura antropica, soprattutto nella seconda metà del XX Sec., segue l'evoluzione dei sistemi cinematici, mobilità e collegamenti, i quali, hanno dato inizio al configurarsi di un insieme abitato caratterizzato da un esteso ***"villaggio strada".*** Tale definizione distributiva dell'edificato si propaga da Rione Serra (ex Scivolatoio) lungo la SP 243. In particolare, seguendo la conformazione orografica sale dalla quota di 323 mslm in prossimità del Cimitero a confine con Venticano, fino a toccare la quota di 490 mslm di Rione Serra, presentandosi come una configurazione antropica ***"lineare"*** su entrambi i lati, ovvero, disponendo la cortina edilizia in modo parallelo all'asta veicolare.

Tale configurazione distributiva diviene nell'immaginario collettivo degli utenti sia locali che prossimali, il "*macro signum costituente il paesaggio urbano e dominante percettiva dei luoghi*".

Dall'intersezione con il bivio per Torre Le Nocelle, si dirama la trasversale (quasi ortogonale) che incontra gli abitati conformatesi a *nuclei arteriali compatti* di S. Elena e successivamente di Pietradefusi e Pietra.

Posizionato ad Ovest, troviamo il nucleo storico di S. Angelo a Cancelli, luogo connotato da una spiccata valenza paesaggistica. Qui si evidenziano *tre formazioni anch'esse arteriali* costituenti ***"villaggio strada"***; quello di San Sabino -versante verso Venticano-, ed i due nuclei di Vertecchia, che si innestano sulla SP 50.

Dalla lettura dei caratteri tipologico/distributivi del territorio Pietrafusano, si evidenzia una connotazione a ***"nuclei ad arcipelago"***. Tale fenomeno è dovuto alla compresenza nella porzione di territorio in esame, di un insieme di agglomerati urbani gravitanti intorno al nucleo matrice, perlopiù, sorti conseguentemente al sisma del 1980.

Questi piccoli insediamenti, negli anni a seguire, sono stati oggetto di naturali processi di densificazione rammagliandosi al tessuto limitrofo, completandolo, riempiendo i "vuoti" esistenti lungo gli assi matrice.

Il predetto fenomeno di densificazione è stato intensificato, di seguito ai *Programmi PEEP*, *due* localizzati a Dentecane, *uno* a S. Elena, *due* a Pietradefusi ed *uno* a S. Angelo a Cancelli.

La densificazione preposta con i P.d.Z. si è svolta parallelamente a Programmi di Recupero sia lungo l'abitato di Dentecane, che degli altri nuclei del Capoluogo.

In concreto l'attuazione della L. 219/81 post sisma del 1980, ha generato una corposa attività di recupero e completamento dei centri abitati, contribuendo, di fatto, a definire l'assetto insediativo di Pietradefusi lungo le principali arterie che l'attraversano, nella fattispecie: l'*asse Montemiletto-Dentecane* e l'*asse Torre Le Nocelle-S. Giorgio del Sannio*.

Altro catalizzatore per lo sviluppo del territorio, cronologicamente collocato alla fine degli anni '60, è stata la costruzione dell'asse Autostradale NA-BA (A16), il quale, attraversando il territorio nei pressi dell'abitato di S. Elena (in galleria), ha gettato le condizioni favorevoli per l'installazione delle prime industrie e la definizione di una *nuova e diversa categoria urbanistica* per l'intero ambito. Tale sviluppo infrastrutturale ha promosso la *programmazione di aree PIP* in tutti gli abitati prossimi all'uscita autostradale di Benevento alla frazione di Castel del Lago di Venticano.

Tale sviluppo, vocato prevalentemente nei settori della Carpenteria metallica, falegnameria e settore edile, risulta evidente nell'area PIP di Venticano (Fiera), a Calvi (PIP Cubante) di S. Giorgio Del Sannio. Mentre, a Pietradefusi, a confine con il Comune di Venticano, la dimensione produttiva si è sviluppata attraverso i vari Programmi che si sono succeduti nel tempo.

In sostanza si registra un Sistema Insediativo che si *"disperde"* lungo gli assi principali, peculiarità che di fatto restituisce, non solo, un insieme di relazioni urbane di valore economico-produttivo, ma parallelamente di valore urbanistico residenziale.

Per quanto riguarda gli spostamenti interzonali, il sistema infrastrutturale portante è caratterizzato dalla variante esterna di Pietradefusi e dalla SS 7 esterna a Dentecane, le quali, entrambe, definiscono gli ambiti urbani e periurbani.

La conurbazione di S. Angelo a Cancelli invece, come abbiamo precedentemente accennato, inquadrandosi nel *Sistema Borgo Naturalistico a valenza storico-turistica*, e viste le sue caratteristiche dimensionali, risulta essere poco incline al fenomeno della densificazione territoriale.

Pertanto, il Sistema Insediativo Relazionale, così come risulta dalle analisi storiche ed urbanistiche, nonché dalle evidenze emerse dai rilievi a vista degli elementi caratterizzanti il territorio, hanno consentito di pervenire ad un'offerta di Piano in linea con i caratteri identitari dell'agglomerato di Pietradefusi, assecondando la matrice e le tracce culturali endogene dei luoghi.

L'indagine sul sistema insediativo mira ad individuare le componenti principali degli elementi isolati di interesse storico-testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo tra l'altro le urbanizzazioni più recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali turistici, le attrezzature in genere esistenti sul territorio.

L'analisi del ***Sistema Insediativo e Relazionale*** comincia a definire un primo quadro strutturale del territorio che tenga conto delle strutture storico evolutive e che fornisce una valida maglia di classificazione del territorio, una sorta di fotografia dell'esistente, utile per mettere a punto il passo successivo, che nella fase strutturale del PUC è la definizione degli ambiti classificati come urbanizzati e da urbanizzare e il campo aperto da disciplinare, come precisato nei paragrafi successivi.

Si riconoscono nel sistema insediativo urbano, il **tessuto edilizio storico** e gli **Insediamenti originari ricostruiti**, ossia i nuclei fondativi di Pietradefusi, che verranno successivamente classificati in un ambito urbano tendenzialmente votato al restauro urbanistico e alla conservazione dei valori storico-documentali in essi racchiusi,

luogo dove i cittadini possono identificarsi e sentirsi parte attiva della storia della città.

Si distingue poi un **tessuto edilizio consolidato**, che caratterizza l'edificato per continuità lungo la viabilità principale e per le quali le probabili azioni strategiche mireranno per lo più all'integrazione, riordino e completamento dello stesso tessuto edilizio, definendo così un ambito urbano di riqualificazione.

Ancora nell'ambito del sistema urbanizzabile si concretizza un **tessuto edilizio di integrazione urbano e periurbano**, definito successivamente come un ambito per lo più di completamento urbanistico, nel quale sarà necessario integrare funzioni extraresidenziali e polifunzionali e che si estende sino alle frange periurbane.

Infine, viene inserito nel territorio urbanizzabile e frange marginali, **i nuclei e aggregati prevalentemente residenziali in ambito periurbano**, caratterizzato da nuclei e aggregati semiurbani costituitisi spontaneamente, in assenza di uno strumento regolatore che gestisse la complessità e la fase di crescita anche nell'ambito rurale.

Si è generata così una struttura del campo aperto caratterizzata da aggregati edilizi di **tipo arteriale**, lungo la viabilità comunale, e di **tipo compatto**, per i quali si prevedrà poi una riqualificazione urbanistica ed una giusta distribuzione di funzioni e servizi tali da decongestionare il nucleo centrale.

Si riconoscono poi nella struttura urbana del territorio di Pietradefusi le **aree destinate ad insediamenti produttivi** nella località di Dentecane e Sant'Elena Irpina.

Il **sistema insediativo del campo aperto** è caratterizzato **da ambiti prevalentemente a vocazione agricola ordinaria e di salvaguardia** e **aree di preminente valore paesaggistico.**

In merito al sistema relazionale esistente il territorio è attraversato a nord dalla **SS 90 delle Puglie**, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella **SS 7 Appia** che punta verso nord, e nella **SP 234** che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla **SS 400** di Castelvetere che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un po' più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia. Le due strade sono collegate tra loro dalla **SS 164 delle Croci di Acerno** che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel Comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90. **L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa** lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento–A16 e l'autostrada A16.

1.3.3 - IL SISTEMA STORICO CULTURALE

I Beni architettonici

Architetture civili

La Torre Aragonese



La torre è il fulcro attorno al quale si è sviluppato l'odierno centro storico. Essa è stata edificata nel 1431 dal nobile Giacomo de Tocco. Originariamente, la Torre Aragonese aveva la funzione di difendere gli abitanti di Pietradefusi da eventuali saccheggi o invasioni nemiche. Inoltre, fungeva anche da dimora signorile. Infatti, la sua struttura era

costituita da una casa-castello e da un imponente torrione, situato nella parte più alta.

La torre deve il suo nome ai *duchi Acquaviva d'Aragona* che furono proprietari del feudo dal XV al XVII secolo.

La Torre Aragonese fu realizzata su un grande spuntone roccioso, dal quale oggi domina la valle del fiume Calore, e dal quale è possibile ammirare il magnifico paesaggio.

Il grande torrione collocato nella parte più alta, presenta una tipica struttura di carattere difensivo. È formato da una pianta quadra, che si sviluppa su due livelli. Sul tetto, è presente un grande balcone merlato.

Attualmente, in seguito a numerosi lavori di restauro, l'opera ha perso molte delle caratteristiche originarie, che rimangono soltanto nelle struttura di base.

Architetture religiose

Collegiata di Maria SS. Annunziata



La chiesa è la sede della Parrocchia di Pietradefusi.

La Chiesa si affaccia sulla piazza principale del paese ed è del 1700 in stile barocco.

L'edificio è a croce greca e a tre navate: quella centrale dedicata alla Maria SS. Annunziata, quella di destra dedicata al Calvario, quella di sinistra è dedicata alla Vergine del Rosario.

L'altare è in marmi policromi e al suo interno sono conservate le reliquie del santo a cui è dedicato. Suddette reliquie vennero portate in Pietradefusi dal Card. Coscia nella sua cappella privata (oggi chiesa di San Gennaro) e nel 1836 vennero sistemate nell'altare dove oggi si trovano. La parete che lo sovrasta ha al centro una nicchia rettangolare che ospita la statua del santo ed è riccamente decorata da stucchi artistici che raffigurano angeli e panneggi.

Chiesa di San Giuseppe a Purgatorio



La chiesa di San Giuseppe si trova di fronte al campo sportivo ed è il più antico edificio tuttora esistente di Pietradefusi. Oggi ne rimangono solo dei ruderi, ma rimangono in piedi la facciata e parte delle mura perimetrali.

Fu probabilmente costruita nel 1773 dall'abbazia di Montevergine.

Essa era di dimensioni modeste e si può ancora ammirare il portale in pietra. Questi è decorato nei due angoli superiori con due teschi con le tibie incrociate e, nei due angoli inferiori del portale, due tibie incrociate. Nella parte destra dell'edificio si nota una fessura nella pietra sormontata da un teschio con due tibie incrociate e con incisa la scritta "LIMOSINA".

Chiesa Madonna dell'Arco



Edificio abbandonato e sconsacrato, era la vecchia sede della Confraternita della Madonna dell'Arco. Si trova negli immediati pressi della Torre Aragonese ed è provvista di un imponente torre campanaria. Sul portale di ingresso ancora si legge la scritta "AVE MARIA".

Monastero e museo Suore Francescane Immacolatine



Da oltre 130 anni nel mondo prospera la Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, fondata a Pietradefusi l'8 dicembre 1881 dal Cappuccino Padre Ludovico Acernese e ispirato dalla serva di Dio Teresa Manganiello. Si è concluso il 22 maggio 2010 il processo di beatificazione di Teresa Manganiello, giovane contadina irpina, che con la sua vita intensa e breve (1849-1876) dà una dirompente testimonianza di virtù evangelica. La "monachella santa" che nutrì una forte e costante brama di vita religiosa è stata pietra angolare per la fondazione dell'Istituto delle Suore. A lei è dedicato il Museo presso la Casa Madre delle Suore Immacolatine in un convento nel centro storico di Pietradefusi splendidamente restaurato; in località S. Egidio è stato edificato un Sagrato in ricordo della "analfabeta sapiente".

Chiesa di S.Elena Irpina



Originariamente al posto della Chiesa di Sant'Elena era presente la chiesa di Santa Croce, costruita nel 1629 da Carlo Petrillo. Era con un'unica navata e con la statua di Sant'Elena Imperatrice. L'antica chiesa fu demolita in seguito alla costruzione della galleria autostradale "Sant'Elena" e successivamente ricostruita in stile moderno.

La chiesa è molto semplice all'esterno. Sovrasta la piazza dall'alto di uno scalone che la contraddistingue dalla altre chiese del circondario per la sua imponenza anche se, come la facciata, è molto lineare. Alla sommità di questo scalone, a destra e a sinistra, sono presenti due artistici lampioni in ferro battuto datati 1931 e donati dagli Americani.

Il portale della chiesa è uno dei pochi resti della chiesa antica caduta con la costruzione della sottostante galleria autostradale. Il portale è di stile romanico. A destra della chiesa è presente il campanile.

Nella sagrestia è stato montato l'antico altare della chiesa originale. Esso è in marmi policromi e al centro presenta l'immagine si Sant'Elena scolpita nel marmo.

Chiesa di San Paolo Apostolo



La chiesa di S. Paolo Apostolo è ubicata nel centro della frazione di Dentecane e presenta linee architetturali ottocentesche di stile vanvitelliano.

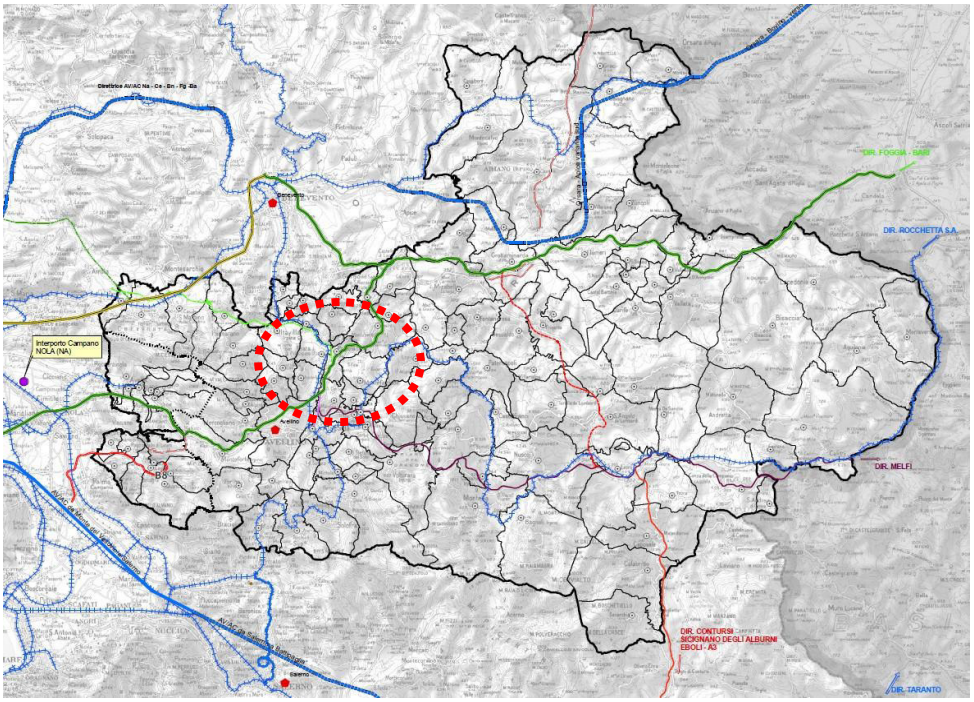
La facciata, con un grande rosone centrale al di sopra dei tre portali in pietra, di cui quello centrale ha i battenti scolpiti, è affiancata da un bel campanile a più livelli e con un grande orologio.

All'interno della struttura, si segnalano alcune opere di Vincenzo Volpe.

La chiesa ed il vicino Liceo classico vennero eretti a seguito di una disposizione testamentaria del magistrato dentecanese Dionisio Pascucci, in onore della memoria del figlio Paolo, prematuramente scomparso. Il magistrato destinò tutto il suo notevole patrimonio alla edificazione di un Istituto di istruzione pubblica con annesso Convitto intitolato al figlio Paolo ed una chiesa da dedicare a S. Pietro Apostolo, cosa che venne fatta verso il primo decennio del XX secolo.

1.3.4 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Situata sul versante sinistro della media valle del fiume Calore, al confine con la provincia di Benevento, usufruisce di un sistema connettivo viario piuttosto efficace: posta nelle immediate vicinanze della strada statale n. 7 Appia, dista 11 km dal casello di Castello del Lago della tangenziale di Benevento e dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio.



1.4 – QUADRO ECONOMICO SOCIALE

Gli obiettivi e i criteri di fondo applicati all'impostazione progettuale delle disposizioni strutturali del PUC sottendono una esigenza di riordino e riqualificazione del territorio, anche sotto il profilo insediativo e produttivo, accanto alla necessità ed opportunità di valorizzare i tratti identitari morfologici e storico-ambientali del territorio stesso, in quanto elemento di sviluppo socio-economico e culturale al pari delle tradizionali fonti di lavoro e ricchezza (commercio, industria, ricettività turistica, agricoltura ecc.).

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di "priorità", in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro. In tal senso, la riqualificazione e il completamento dell'abitato consolidato costituiscono indubbiamente una priorità principale.

Nel contempo, la riqualificazione e l'integrazione funzionale del tessuto moderno ed in genere il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, oltre ad implicare una ottimizzazione delle infrastrutture a rete e dei servizi pubblici di quartiere, comportano l'opportunità di attivare i relativi meccanismi attuativi (PUA, comparti perequativi, ecc.) ragionevolmente entro il lasso del primo arco temporale di riferimento per gli API.

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzatesi per le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord; il consistente esodo dalla campagna; i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne" montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

Tessuto di attività e produzioni artigianali tradizionali

Accanto alle attività agricole, specializzate alla produzione di grano, uva, olive, legumi, frutta e tabacco, si è sviluppato un apparato industriale di discrete dimensioni, particolarmente vivace nei comparti della gomma e della

plastica, delle confezioni e dei prodotti alimentari: in località Dentecane si produce il "copeto", un tipo di torrone esportato in tutto il mondo. Meno rilevante nell'ambito dell'economia locale è il terziario, che include una rete commerciale soddisfacente

1.4.1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzatesi per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

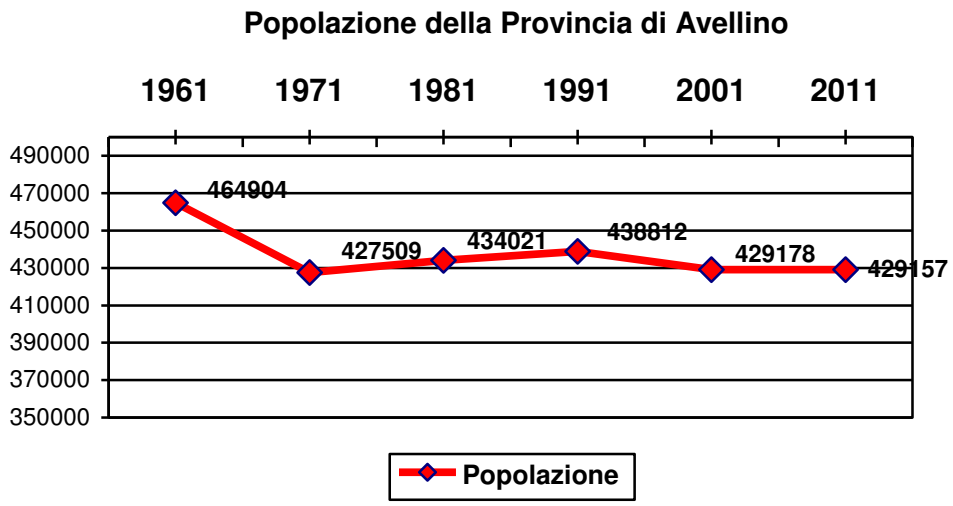
Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

La dinamica della popolazione nella **provincia di Avellino**, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di decrescita.



I dati dell'ultimo censimento disponibile (*429.157 abitanti al 2011*) confermano sostanzialmente quanto innanzi. La popolazione, che nel ventennio 1971/1991 aveva conosciuto una seppur lenta crescita con un saldo positivo di circa 11.000 unità, ha rinvertito la tendenza concludendo il decennio appena trascorso con una diminuzione di 9.655 unità rispetto al 1991.

Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati, ma la dinamica naturale (*differenza tra nascite e morti*) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale.

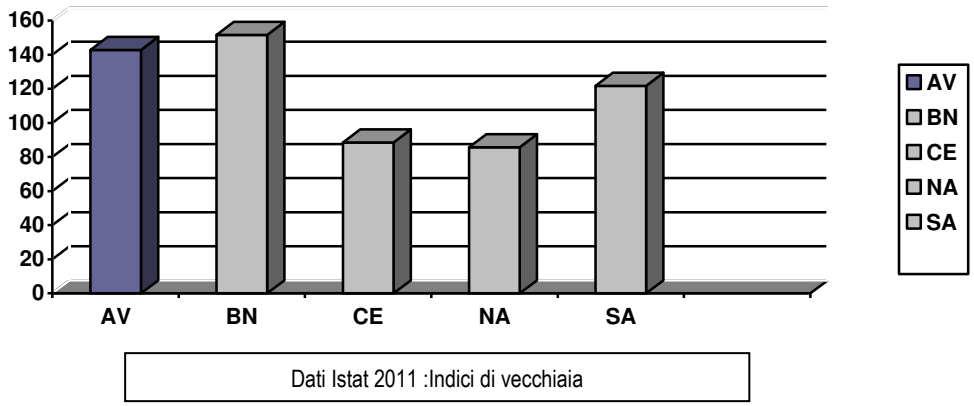
Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa propensione alla fecondità.

La natalità, infatti, è notevolmente diminuita; basti pensare che negli anni settanta nascevano in tutta la provincia circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno.

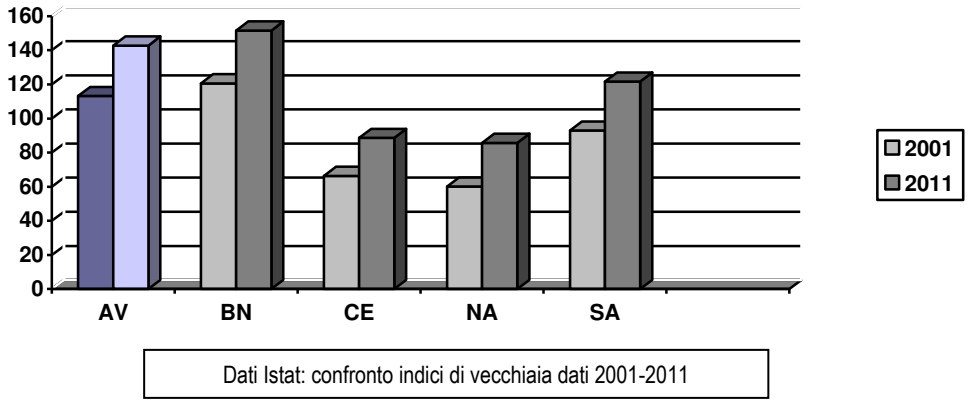
Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati.

Se ne deduce che l'inversione di tendenza che si era registrata dal 1971 non ha migliorato la struttura demografica della popolazione.

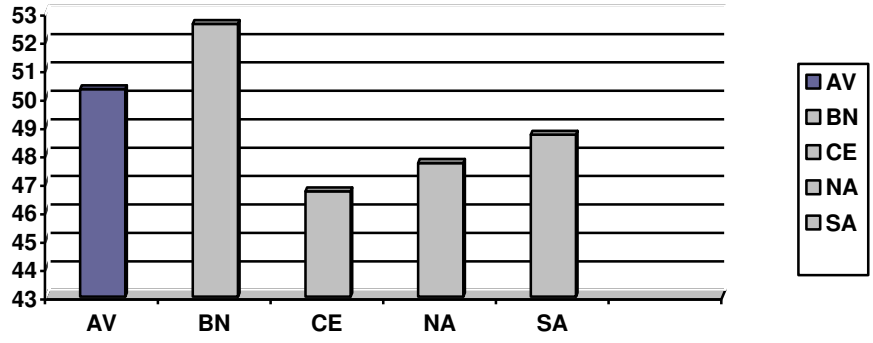
Si assiste ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza *(vedi grafici di seguito riportati).*



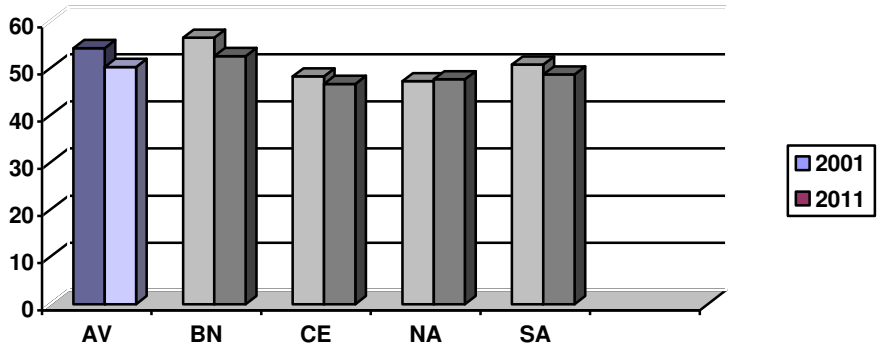
Dati Istat 2011 :Indici di vecchiaia



Dati Istat: confronto indici di vecchiaia dati 2001-2011



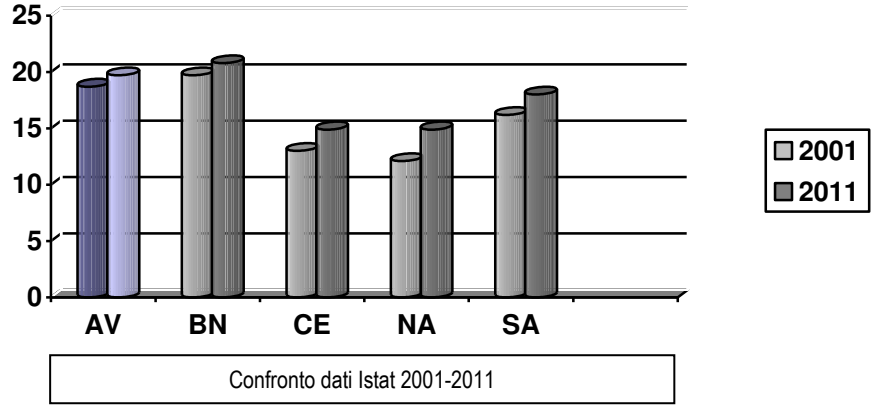
Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



Confronto indici di dipendenza dati Istat 2001-2011

A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

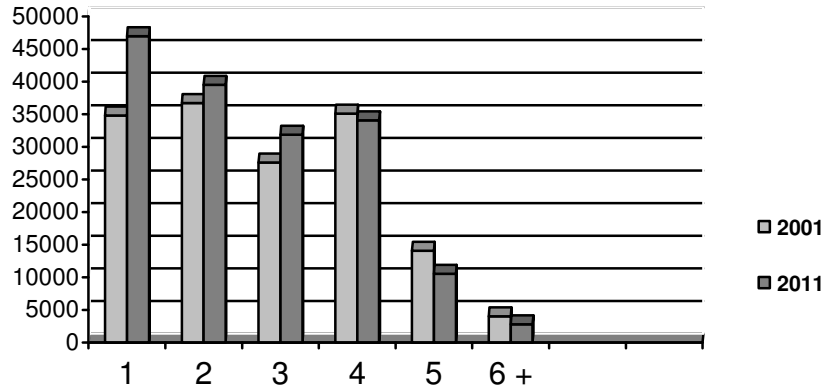
Popolazione > di 65 anni



Confronto dati Istat 2001-2011

Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare.
Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la maggiore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **decremento della popolazione** di circa 10.000 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **aumento del numero di famiglie** che, se nel 2001 risultavano 152.240, al 2011 sono passate a 167.913.
Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Avellino segue l'andamento nazionale, tendendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.

Famiglie della provincia di Avellino per numero di componenti-
Confronto tra i censimenti 2001-2011



Un'ultima notazione riguarda la dimensione media dei comuni.
La provincia di Avellino si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.
Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50.000 abitanti, nella provincia di Avellino questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo, che rappresentano il 12,8% della popolazione residente.

In particolare i comuni che compongono la circoscrizione provinciale sono tutti di piccole dimensioni; oltre al Capoluogo, che come già detto è il centro più popoloso con più di 50.000 abitanti, soltanto un comune (*Ariano Irpino*) supera i 20.000 abitanti; altri tre (*Atripalda, Cervinara e Solofra*) superano di poco i 10.000 abitanti.

La maggior parte dei comuni (59) è compresa nella fascia tra i mille e i tremila abitanti; 45 comuni appartengono alla fascia 3.000-5.000 abitanti; 10 non raggiungono neppure le mille anime.

Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono.

Di seguito si restituiscono alcuni dati sulla popolazione di **Pietradefusi** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

1.4.2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

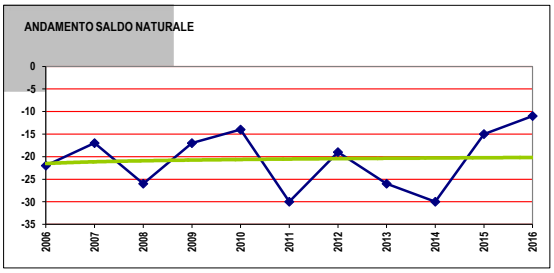
Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – **BILANCIO DEMOGRAFICO** (Dati: "Demo Istat")

ANNO	*NATI VIVI*	*MORTI*	*SALDO NATURALE*	*ISCRITTI*	*CANCELLATI*	*SALDO SOCIALE*	*FAMIGLIE*	*POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE*
2006	*16*	*38*	*-22*	*57*	*51*	*6*	*1.023*	*2.491*
2007	*16*	*33*	*-17*	*97*	*47*	*50*	*1.021*	*2.524*
2008	*14*	*40*	*-26*	*81*	*84*	*-3*	*1.037*	*2.495*
2009	*22*	*39*	*-17*	*66*	*69*	*-3*	*1.041*	*2.475*
2010	*17*	*31*	*-14*	*66*	*55*	*11*	*1.057*	*2.472*
2011	*12*	*42*	*-30*	*84*	*71*	*13*	*1.063*	*2.348*
2012	*12*	*31*	*-19*	*91*	*78*	*13*	*1.061*	*2.342*
2013	*10*	*36*	*-26*	*128*	*63*	*65*	*1.035*	*2.381*
2014	10	40	*-30*	68	59	*9*	1.036	*2.360*
2015	15	30	*-15*	64	61	*3*	1.040	*2.348*
2016*	16	27	*-11*	77	68	*9*	1.039	*2.346*

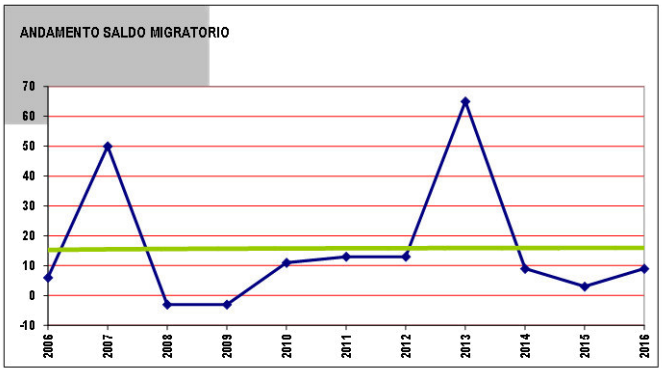
fonte comunale

Grafico 1 – Andamento demografico - Saldo Naturale



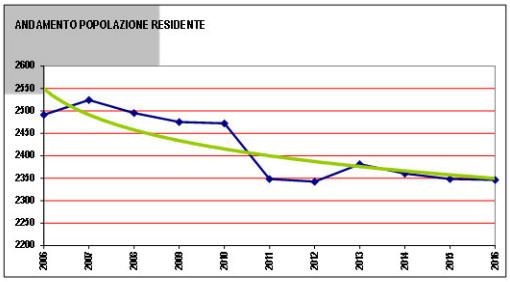
Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento con valori sempre negativi e altalenanti (cfr. Grafico 1), così come il saldo migratorio o saldo sociale (cfr. Grafico 2).

Grafico 2 – Andamento demografico - Saldo Migratorio



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni decrescente (cfr. Grafico 3).

Grafico 3 – Andamento demografico – Popolazione residente



1.4.3 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat (al 01.01.2016), in 170 stranieri residenti su 2.348 residenti totali.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (cfr. Tab.1) reso disponibile dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 71 unità del 2005 alle 170 unità alla fine del 2015.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 2,8% nel 2005 al 7,2% a tutto il 2015, più che raddoppiato nel periodo considerato.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2005 E IL 2015 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	*Tot stranieri*	*Totale popolazione*	*% stranieri*
2005	*71*	*2.507*	*2,8%*
2006	*74*	*2.491*	*2,97%*
2007	*113*	*2.524*	*4,47%*
2008	*122*	*2.495*	*4,9%*
2009	*131*	*2.475*	*5,3%*
2010	*143*	*2.472*	*5,8%*
2011	*113*	*2.348*	*4,8%*
2012	*124*	*2.342*	*5,3%*
2013	*135*	*2.381*	*5,6%*
2014	*152*	*2.360*	*6,4%*
2015	*170*	*2.348*	*7,2%*

La variazione del dato nel periodo osservato è probabilmente collegata anche alla regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere ancora superiore considerando le attuali influenze dei flussi migratori. Tuttavia, esso fornisce un'utile indicazione circa le tendenze in atto e sui loro riflessi sul fabbisogno insediativo comunale.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2015 (DEMO ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	50	100	152
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	9	5	14
Iscritti dall'estero	2	11	13
Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	11	16	27
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	1	4	5
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	1	1	2
Altri cancellati	0	2	2
Totale cancellati	2	7	9
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	61	109	170

1.4.4 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Oggi **Pietradefusi** è costituito da tre centri abitati maggiori che sono Dentecane, il Capoluogo Pietradefusi e Sant'Elena Irpina, più le contrade rurali e le case sparse. Gli abitanti sono così distribuiti nelle varie frazioni e località:

TAB. 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO **ISTAT 2011**)

PIETRADEFUSI	***Popolazione***
Centri Abitati	2.271
Nuclei Abitati	100
Case Sparse	4

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2001)

PIETRADEFUSI	***Altitudine 239/575***	***Popolazione 2.551***
PIETRADEFUSI	365	865
DENTECANE	370	837
SANT'ANGELO A CANCELLI	518	113
SANT'ELENA IRPINA	400	244
Pappaceci	455	175
Vertecchia	350	232
Case Sparse	-	85

Per quel che riguarda i nuclei familiari dal censimento ISTAT del 2011 si evince che quasi il 95% circa risiedeva nei centri abitati maggiori, in quanto non è ancora visualizzabile una distinzione più precisa al 2011.

TAB. 3 – FAMIGLIE RESIDENTI PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO **ISTAT 2011**)

PIETRADEFUSI	***Famiglie***
Centri Abitati	960
Nuclei Abitati	40
Case Sparse	2

TAB. 4 – FAMIGLIE RESIDENTI PER LOCALITÀ ABITATA (CENSIMENTO ISTAT 2001)

PIETRADEFUSI	***Altitudine 239/575***	***Famiglie 1.008***
PIETRADEFUSI	365	341
DENTECANE	370	331
SANT'ANGELO A CANCELLI	518	45
SANT'ELENA IRPINA	400	100
Pappaceci	455	63
Vertecchia	350	96
Case Sparse	-	32

1.4.5 – STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni nel periodo intercensimentale 2001-2011 si era registrato a livello comunale un decremento della popolazione residente pari a circa il 7%, dove il dato dell'intera provincia di **Avellino** aveva visto nello stesso periodo un decremento pari allo 0,005%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001- 2011)

	Popolazione residente Istat 2001	***Popolazione residente Istat 2011***	***Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)***	***Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)***
Pietradefusi	**2.551**	**2.375**	**-176**	**-7%**
Totale Provincia	*429.178*	*429.157*	*-21*	*-0,005*

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale.

Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

*E' un indicatore che risente della struttura della popolazione: il dato che si riferisce a **Pietradefusi** assume un valore superiore al dato complessivo provinciale.*

TAB. 2 – INDICE DI DIPENDENZA (**ISTAT 2011**)

	Indice di dipendenza
Pietradefusi	**60,5**
Totale Provincia	*50,8*

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per ***Pietradefusi*** è nettamente superiore al dato provinciale e, quindi, indica la presenza di una popolazione residente mediamente più anziana.

TAB. 3 – INDICE DI VECCHIAIA (**ISTAT 2011**)

	Indice di vecchiaia
Pietradefusi	**232,7**
Totale Provincia	*146,3*

1.4.6 – ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Sul territorio comunale il numero delle famiglie residenti censite nel 2011 era pari a 1.002.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (**ISTAT 2011**)

	Numero medio di componenti per famiglia	***Percentuale di coppie con figli***	***Percentuale di coppie non coniugate***
Pietradefusi	2,12	65.,42%	4,79%
Totale Provincia	2,55	68,87 %	4,39 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per **Pietradefusi** era di poco superiore a quello medio provinciale, a differenza della percentuale di coppie con figli inferiore al dato provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (390, ovvero oltre il 39%) è monocomponente e che le famiglie composte da due persone sono il 23,3%, mentre quelle composte da 6 e più componenti risultano pari al 1,4% circa.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (**ISTAT 2011**)

	Numero di componenti						
	1	***2***	***3***	***4***	***5***	***6 o più***	***TOTALI***
Famiglie	390	234	152	166	46	14	**1.002**
Componenti	390	468	456	664	230	84	**2.292**

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (**ISTAT 2011**)

	Numero di componenti						
	1	***2***	***3***	***4***	***5***	***6 o più***	***TOTALI***
% Famiglie	39 %	23,3 %	15,2%	16,5 %	4,6 %	1,4 %	**100,00 %**

Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono all'incirca il 62% del totale.

2.0 ASSETTO STRUTTURALE

2.1 – LINEAMENTI STRUTTURALI

2.1.1 – LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO

Sulla base delle analisi dei precedenti strumenti urbanistici, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le proposte fornite dall'amministrazione comunale, portavoce delle esigenze locali, vengono definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano.

Le attività di trasformazione del territorio hanno storicamente interessato per lo più la parte bassa della estensione comunale, comprendente, oltre al centro urbano di Pietradefusi, le frazioni di Dentecane, Rione Serra e Sant'Elena Irpina, caratterizzandola per una molteplicità di nuclei urbanizzati disposti per lo più in maniera frazionata e particellare e, come nel caso dell'asse che si sviluppa tra Dentecane e Pappaceci, seguendo modelli di sviluppo insediativo lineari. Quest'ultimo è, tra l'altro, parte di un sistema insediativo lineare ancor più ampio che lega Venticano a Calore, nel Comune di Mirabella Eclano del vicino Sistema di Città dell'Ufita (lungo circa 1 km), e a Pietradefusi proseguendo quasi senza interruzione (circa 2,5 km), per svilupparsi ulteriormente sul confine tra Pietradefusi e Santa Paolina verso Pratola Serra (poco più di 1 km). A questo punto si evince chiaramente che il succitato sistema insediativo lineare (lungo circa 3 km) ha una notevole consistenza dimensionale (circa il 30% della popolazione provinciale vive in sistemi urbani di questo tipo) che presenta proporzionalmente ampliati tutti i problemi sociali e gestionali conseguenti alla particolare morfologia urbana di questo modello insediativo.

Evidenti sono: le difficoltà legate alla gestione dei servizi pubblici che risulta essere onerosa; la bassa qualità urbana e sociale, dovuta alla dispersione delle attività rispetto allo sviluppo della vita cittadina. Per il tratto che interessa il territorio comunale di Pietradefusi il PTCP, come il presente piano, propone interventi di riqualificazione urbanistica consistenti in:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e/o
- paesaggistica, integrate a percorsi ciclo pedonali sicuri;
- separazione del traffico locale dal traffico di transito anche attraverso la
- creazione di circonvallazioni volte a diminuire l'impatto del traffico sugli
- insediamenti e sul loro livello di sicurezza.

Il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di alcune barriere urbane costituite essenzialmente dall'autostrada A16 e dai corsi d'acqua presenti. La presenza delle attività disseminate a macchia di leopardo sul territorio per di più non favorisce una precisa ed organica distribuzione delle funzioni definendo pertanto la formazione di nuclei urbanizzati satelliti e policentrici. Parte degli obiettivi di piano saranno quindi volti alla ricucitura e al rammaglio urbanistico di detti nuclei nonché all'individuazione di zone di tutela al fine di perseguire una mitigazione ambientale

e paesaggistica. Il piano, al fine di definire una forma urbana meglio connessa al campo aperto, aspira quindi al riordino degli ambiti marginali periurbani.

Altro elemento non trascurabile è l'impossibilità di prevedere carichi urbanistici specialmente tra il centro urbano di Pietradefusi e Dentecane, stante la compromissione Idrogeomorfologica e la conseguente vincolistica dettata dall'Autorità di Bacino, oltre alla presenza dell'importante infrastruttura autostradale, con la relativa fascia di rispetto, che attraversa il territorio. Da tener conto in relazione all'individuazione di obiettivi e strategie è la capacità del Comune di afferire ad un bacino d'utenza potenzialmente ampio dato dalla prossimità allo snodo infrastrutturale di Castel del Lago; elemento che caratterizza sociologicamente ed economicamente il territorio per l'influenza dei flussi di traffico che si assestano in maniera prossimale sull'asse AV-BN ed in maniera più distale sull'asse NA-BA. La parte bassa del territorio denota quindi potenzialità produttive importanti che vanno sicuramente considerate come una risorsa da valorizzare.

La parte alta del territorio tende invece a conservare la sua natura rurale pur vedendo la nascita di alcuni, seppur contenuti insediamenti a carattere rurale. Ciò porta il piano a prevedere quindi azioni urbanisticamente volte al contenimento dei suddetti aggregati nonché alla preservazione e promozione del carattere agreste e produttivo di questi luoghi. Per la presenza di fasce lineari caratterizzate da Aree di Rispetto Fluviale le zone ubicate a Nord del Comune di Pietradefusi sono poi caratterizzate da una trasformabilità orientata allo sviluppo agro – ambientale.

Pur conservando un forte carattere produttivo il territorio vede quindi potenzialità di sviluppo orientate anche alla valorizzazione di caratteri ambientali e rurali tipici della sua parte alta collinare.

Il piano propone quindi come obiettivo il riordino e la razionalizzazione dell'esistente, per una migliore qualità urbana, presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile del territorio.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le potenzialità produttive e socio-economiche presenti, l'attenzione verso le potenzialità turistiche e ricettive nonché le caratteristiche degli insediamenti e le esigenze della comunità, sono stati individuati, quali indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo Piano Urbanistico Comunale, i seguenti punti:

- creazione di luoghi centrali dotati di elevata polifunzionalità, integrazione sociale, carattere identitario;
- identificazione e strutturazione di spazi per verde e servizi;
- potenziamento dei servizi di prossimità;
- ampliamento degli spazi pubblici attrezzati;
- creazione di fasce o aree verdi di mitigazione ambientale e paesaggistica;
- valorizzazione del Centro Storico;
- riordino e riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato e fascia periurbana e marginale;
- individuazione di nuove aree residenziali per il soddisfacimento delle esigenze dei nuclei familiari in difficoltà;
- aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere;
- adeguata disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali;

- tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale.

In sintesi:

- ***tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale*** quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future; concentrandosi sulla valorizzazione della viabilità e degli invasi spaziali all'interno del centro storico, mirando pertanto al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini. A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di servizi ed attrezzature a servizio dei cittadini e di piccole attività artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi;
- ***tutela e valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico*** mirando a limitare e contenere qualsiasi trasformazione e uso del territorio che possa avere impatti sugli ecosistemi naturali, e a definire regole certe circa la fruizione del territorio;
- ***riqualificazione degli abitati di più recente formazione*** nonché riordino e riqualificazione di quella parte del territorio ricompresa tra il centro antico, Sant'Elena e Dentecane. Pertanto, vanno individuate destinazioni di tipo urbano con la creazione di attività di tipo misto residenziale, terziario, in genere, e produttivo.

Tali temi fondamentali, approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, associazioni e cittadini, hanno permesso di definire uno strumento di pianificazione per un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili del territorio che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, possa anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agricoli, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Obiettivi fondamentali del Piano, pertanto, sono da una parte la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, l'uso compatibile delle risorse naturali, la protezione del territorio da rischi idrogeologici, la prevenzione dei possibili inquinamenti che possano interessare le diverse componenti ambientali (inquinamento delle acque, dei suoli, termoelettrico, acustico) e l'uso compatibile delle risorse naturali; dall'altra, lo sviluppo sostenibile in base alle propensioni territoriali, contenendo la pressione antropica sui sistemi naturali e perseguendo il riequilibrio territoriale ed urbanistico del tessuto consolidato anche per conseguire una migliore qualità dell'ambiente urbano e una migliore qualità di vita.

2.1.2 – SINTESI DEI CONNOTATI STRUTTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE

Il quadro dei connotati strutturali mette in risalto le invarianti e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Per gli ambiti urbani consolidati i fattori strutturali considerati nel Piano rinviano ad opportune azioni di conservazione e restauro urbanistico dei tratti distintivi originari del centro storico, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione degli ambiti urbani di ristrutturazione, riqualificazione e di riordino e completamento.

Nel contesto marginale, inoltre, si rinvengono le condizioni per una integrazione plurifunzionale del tessuto marginale e periurbano. Per tale contesto, in quanto maggiormente suscettibile di essere trasformato, allo scopo di perseguire il risparmio della risorsa suolo e tenuto conto delle esigenze di sviluppo dell'insediamento, risulta opportuno prevede il completamento e l'integrazione del tessuto edilizio esistente tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature che attraverso la realizzazione di nuova volumetria residenziale, misto-residenziale, o a destinazione terziaria, turistico-ricettiva, ecc..

Detto rientro appare applicabile a maggior ragione per quelle parti del tessuto urbano, in buona parte già trasformate e suscettibili di ulteriore trasformazione, atte all'insediamento di attività produttive, terziarie e residenziali, nel novero delle destinazioni da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico.

Nel contesto del territorio urbanizzabile e delle frange marginali, infine, rientrano gli ambiti produttivi consolidati, relativi ad aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, integrabili da ambiti produttivi di nuova programmazione (produttivo, terziario, ecc.).

Per i nuclei e aggregati edilizi prevalentemente residenziali presenti in ambito periurbano*,* ovvero i nuclei ed aggregati sviluppatisi nei contesti agricoli in campo aperto, in forma compatta o arteriale lungo la viabilità locale, il Piano individua quali obiettivi strutturali, allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti, la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la funzione residenziale ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati, ecc.) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza

Per il campo rurale aperto insediato e naturale il Piano intende definire una disciplina d'uso adeguata alle differenti parti che lo costituiscono (ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola, ambiti periurbani a destinazione agricola residuale, ambiti agricoli di preminente valore paesaggistico).

La definizione degli ambiti del sistema insediativo, in generale, deve tenere conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano mira, quindi, a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inespresse, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, ancorché in un ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.

2.1.3 – CRITERI E MODALITÀ PER LA FASE PROGRAMMATICA/OPERATIVA

Le disposizioni strutturali di Piano si traducono nelle **disposizioni programmatiche/operative** sostanziate dal Piano Programmatico del PUC di cui all'art.9, commi 6 e 7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, contenente gli **Atti di Programmazione degli Interventi** (API) di cui all'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i..

In particolare, le disposizioni programmatiche definiranno, ai sensi dell'art.9, comma 6, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, i seguenti elementi:

a) destinazioni d'uso;
b) indici territoriali e fondiari;
c) parametri edilizi ed urbanistici;
d) standard urbanistici;
e) attrezzature e servizi.

Le disposizioni programmatiche definiranno i sottoambiti (aree e/o insiemi di aree) da attuare a mezzo di interventi urbanistici preventivi (PUA di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004), di comparti edificatori (sia residenziali e misto-residenziali, sia terziario-produttivi) o mediante interventi edilizi diretti, avendo verificato preventivamente il livello di urbanizzazione delle stesse anche con riferimento a quanto previsto dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Per gli interventi da attuare a mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) si rinvia alle disposizioni di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.. Detti PUA, in relazione al loro oggetto e al loro contenuto, assumeranno valore e portata dei seguenti strumenti:

a) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui alla L. 17.08.1942, n. 1150, articoli 13 e 28;
b) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla L. 18.04.1962, n.167;
c) i piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla L. 22.10. 1971, n.865, art. 27;
d) i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, art.17, e alle leggi regionali 19 febbraio 1996, n. 3, e 18 ottobre 2002, n.26;
e) i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n.457;
f) i programmi di recupero urbano di cui al D.L. 05.10.1993, n.398, art.11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n.493.

I Piani Urbanistici Attuativi sono redatti, in ordine prioritario:

- dal Comune;
- dalle società di trasformazione urbana di cui all'articolo 36 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dai proprietari, con oneri a loro carico, nei casi previsti dalla normativa vigente, ovvero nei casi ulteriori previsti dall'art.27, co.1, lett. c), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.;
- dal Comune in sede di intervento sostitutivo previsto dall'art.27, co.1, lett.d), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Il Piano Programmatico, gli API ed i PUA, nel rispetto delle disposizioni del Piano Strutturale, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, il carico urbanistico complessivo ammissibile e le eventuali quote edificatorie, nonché la quantità

e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

2.1.4 – INDIRIZZI PER LE PROCEDURE PEREQUATIVE (COMPARTI EDIFICATORI)

Ai fini di cui all'art.32 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e per quanto previsto dall'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, il Piano Programmatico del PUC, sulla scorta delle disposizioni e degli elementi omogenei rinvenienti dalle disposizioni strutturali di piano, potrà delimitare gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare eventualmente con procedure perequative mediante Comparti Edificatori (CE) ricompresi o meno all'interno di PUA.

L'attuazione dei CE sarà regolata dal piano programmatico nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei predetti indirizzi sono di seguito illustrati, con la medesima valenza indicativa, i criteri per la eventuale applicazione delle procedure perequative in sede programmatica/operativa.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite *"superficie integrata"* e *"superficie compensativa"*.

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal PUC.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica,* in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli eventuali ambiti o sottoambiti da attuare mediante Comparti Edificatori il piano programmatico individuerà, in linea con le indicazioni delle disposizioni strutturali, la volumetria complessiva realizzabile nei

Comparti, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi le disposizioni programmatiche del PUC potranno prevedere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc… .

I PUA definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

Ai sensi dell'art.33, comma 3, della L.R. n.16/2004, la superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie.

2.1.5 – LA VERIFICA DIMENSIONALE DELLO SVILUPPO

Il controllo dimensionale dello sviluppo prefigurabile sulla base degli elementi strutturali del territorio non può prescindere da alcune considerazioni sull'attuale quadro non solo normativo, ma anche disciplinare, in cui ci si trova ad operare.

L'impianto normativo della *L.R. n.16/2004 e s.m.i.* e del *Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile del territorio, sposta il centro della pianificazione comunale un tempo sostanziata dal Piano Regolatore Generale, collocando la previsione quantitativa della pianificazione al di fuori dei suoi obiettivi generali.

In particolare, l'eterogeneità che connota l'insediamento, la varietà e modificabilità della società e della composizione della popolazione, l'indeterminatezza temporale delle disposizioni strutturali del PUC, sono alcune delle principali ragioni che rendono problematiche ed inutilizzabili quelle valutazioni sullo sviluppo del territorio che nel PRG partivano dalla definizione di fabbisogni riconosciuti.

All'interno di un piano che si concentra sulla "riqualificazione" dell'esistente, sulla valorizzazione del territorio e sul suo buon funzionamento, l'ipotesi su cui fondare il "dimensionamento" non parte tanto dalla definizione di un "fabbisogno stimato" ma piuttosto si propone come "verifica dimensionale dello sviluppo" rispetto alle risorse esistenti e alle compatibilità con i caratteri più profondi del territorio.

Gli elementi su cui basare tale verifica sono molteplici e possono essere compresi in due categorie:

- *quelle legate all'interpretazione della crescita delle aree urbane come completamento/consolidamento delle strutture insediative esistenti, con il non secondario obiettivo di ridurre l'urbanizzazione dello spazio rurale e di non intercludere nuove aree agricole;*
- *quelle relative alla previsione, nei nuovi insediamenti, di densità di edificazione e quantità di spazi aperti che garantiscano una più elevata qualità dei tessuti urbani.*

Con questi presupposti, i risvolti dimensionativi vanno interpretati dalle disposizioni programmatiche del PUC anche in riferimento al quadro delle aspettative e delle istanze che emergeranno dall'ulteriore momento partecipativo sostanziato dalle osservazioni che perverranno nel periodo di pubblicazione del progetto di Piano.

Pertanto, deve tenersi presente che il progetto di PUC (disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche) si forma nei suoi contenuti anche sostanziali in esito alle procedure di consultazione e di partecipazione del pubblico, ovvero della cittadinanza e degli organismi di rappresentanza dei soggetti che vivono ed operano sul territorio, sia in campo economico-produttivo che in campo socio-culturale.

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

3.0 PATRIMONIO ABITATIVO

3.1 - FABBISOGNO INSEDIATIVO

Alla luce delle conoscenze dall'analisi dello stato di fatto e di diritto, nonché dai programmi in atto e dalle potenzialità di contesto, il progetto di PUC, in linea con quanto definito dall'art.23 della L.R. 16/2004, determina i fabbisogni insediativi e i relativi carichi ammissibili per tutte le categorie urbanistiche, già definite dalla L.R.14/82, quali gli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici.

3.1.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati relativi al censimento ISTAT 2001 e 2011, di seguito elencati, mostrano una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle abitazioni nel centro capoluogo di **Pietradefusi** dove si nota però anche un evidente sovrannumero degli alloggi rispetto ai nuclei familiari, segno di un evidente spopolamento. Lo stesso fenomeno è riscontrabile anche in località Dentecane. Leggermente distaccata dal sistema formato dalle suddette località è la località Pappaeci e Vertecchia che pur denotando una congruenza numerica tra abitazioni e famiglie, si caratterizzano per un basso numero di entrambi i valori.

TAB.1 A- DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT **2001**)

Località	Famiglie	Abitazioni
DENTECANE (1)	331	386
PIETRADEFUSI	341	404
SANT'ANGELO A CANCELLI	45	74
SANT'ELENA IRPINA*	100	120
Pappaceci	63	64
Vertecchia	96	106
Case Sparse	32	38
TOTALE	***1.008***	**1.192**

(1) Centro contiguo al centro Campanarello del comune di Venticano
(*) La località abitata ove è situata la casa comunale

TAB.1 B- DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (**ISTAT 2011**)

Località	Famiglie	Abitazioni
CENTRI ABITATI	960	1.059
NUCLEI ABITATI	40	41
Case Sparse	*2*	*2*
TOTALE	***1.002***	***1.102***

TAB.2 A- EDIFICI AD USO ABITATIVO, ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT **2001**)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI	%EDIFICI	ABITAZIONI	%ABITAZIONI	STANZE	%STANZE
Prima del 1919	20	2,4%	23	2%	100	1,6%
1919-1945	30	3,6%	35	2,9%	163	2,7%
1946-1961	52	6,3%	75	6,3%	406	6,6%
1962-1971	125	15,3%	196	16,4%	1.039	17,1%
1972-1981	142	17,3%	203	17%	1.037	17,1%
1982-1991	349	42,6%	529	44,4%	2.673	43,8%
Dopo il 1991	102	12,5%	131	11%	677	11,1%
TOTALI	**820**	**100,00%**	**1.192**	**100,00%**	**6.095**	**100,00%**

TAB.2B - EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT **2011**)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI	% EDIFICI
1918 e precedenti	15	1,7%
1919-1945	25	2,8%
1946-1960	70	8,1%
1961-1970	168	19,3%
1971-1980	136	15,6%
1981-1990	344	39,5%
1991-2000	97	11,2%
2001-2005	13	1,5%
2006 e successivi	3	0,3%
TOTALI	**871**	**100%**

GRAFICO 1A – EDIFICI ED ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT **2001**)

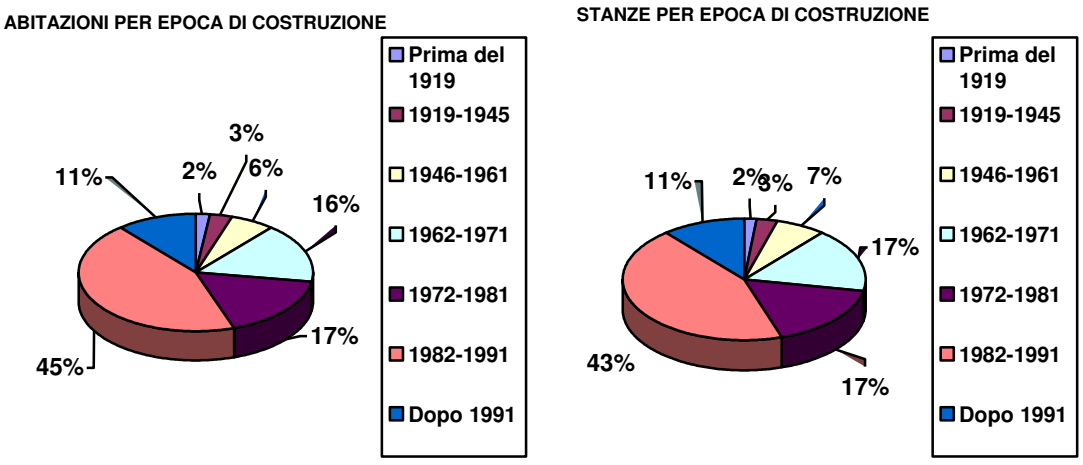
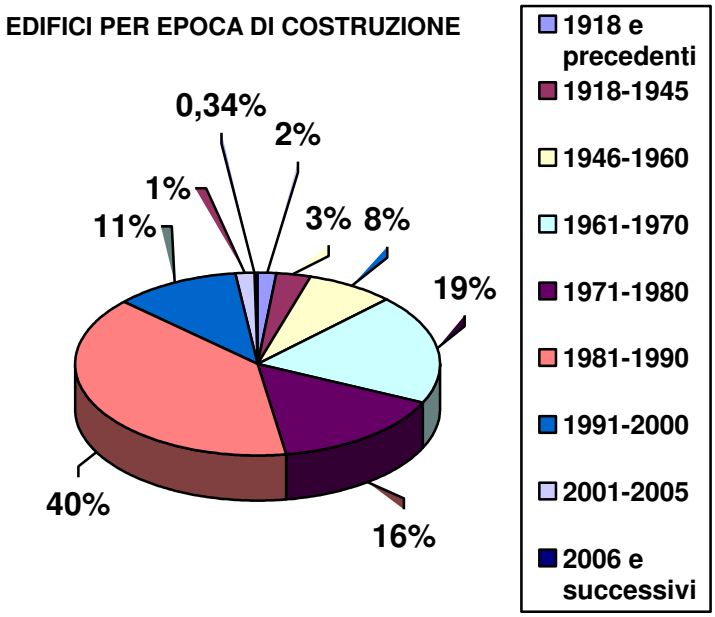


GRAFICO 1B – EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro riportato dal Censimento ISTAT 2011, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che buona parte di esse (39,5%) risale al periodo tra il 1981 e il 1990. Un altro 34,9% circa risale al periodo compreso tra il 1961 ed il 1981. Il 13% è posteriore agli anni '90.

TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	*Occupanti*		Abitaz.	Stanze	*Occupanti*		Abitaz.	Stanze	*Occupanti*	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
658	3.585	658	1.624	190	859	190	519	160	753	160	322

TAB.3 B- ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	*Occupanti*		Abitaz.	Stanze	*Occupanti*		Abitaz.	Stanze	*Occupanti*	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
-	-	673	-	-	-	124	-	-	-	205	-

Riguardo ai dati forniti dal censimento del 2001 tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (circa il 65%), dato che si riflette in egual misura sia se analizzato per numero di famiglie che per numero di occupanti. Analizzando inoltre il dato relativo al censimento ISTAT 2011 riguardante il numero di famiglie si nota un incremento in favore di quelle che godono di titolo di proprietà (passato dal 65% al 67,2%) alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni successivi e della diminuzione dei nuclei familiari occupanti le abitazioni in affitto o godute ad altro titolo.

3.1.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.008	**114.142**	**5.197**	**97**	**966**	**1.008**	**2.465**

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (**ISTAT 2011**)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
911	**110.181**	**-**	**-**	**-**	**1.000**	**2.292**

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a **1.008**, per **4.134** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di **5.197** stanze occupate da residenti si ottiene un rapporto VANI/STANZE = 4.134 /5.197= 0,795 ≈ **80%.** I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza sarà utilizzata in seguito per determinare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

3.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	9	0,90%	9	0,2%	9	0,90%	9	0,37%
2	27	2,68%	54	1,13%	27	2,68%	37	1,5%
3	101	10,01%	303	6,35%	101	10,01%	148	6%
4	252	25%	1.008	21,12%	252	25%	575	23,33%
5	315	31,25%	1.575	33%	315	31,25%	839	34,04%
6 e oltre	304	30,16%	1.824	38,20%	304	30,16%	857	34,76%
TOT	**1.008**	***100,0%***	**4.773**	***100,0%***	**1.008**	***100,0%***	**2.465**	***100,0%***

TAB.2 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	7	0,77%	7	-	-	-	-	-
2	40	4,4%	80	-	-	-	-	-
3	83	9,11%	249	-	-	-	-	-
4	226	24,8%	904	-	-	-	-	-
5	239	26,23%	1.195	-	-	-	-	-
6 e oltre	316	34,69%	-	-	-	-	-	-
TOT	**911**	***100,0%***	**-**	-	-	-	-	-

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo per il Censimento 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari a 3 o 4 stanze risiedono il 35% circa delle famiglie (nel 27,47% delle stanze) a fronte di un valore pari al 29,33% degli abitanti occupanti, rispetto alle altre pezzature si rileva un incremento non sempre proporzionale del rapporto tra famiglie e componenti e tra stanze e componenti. Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che nel **comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni medie e/o grandi**.

TAB. 3 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	Abitazioni occupate da persone residenti	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	9	9	9	7	-2
2	27	37	54	43	6
3	101	148	303	241	93
4	252	575	1.008	801	226
5	315	839	1.575	1.252	413
6 e oltre	304	857	1.824	1.450	593
TOT	**1.008**	**2.465**	**4.773**	**3.794**	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono tuttavia valutarsi di per sé servibili al mercato della residenza, in quanto raramente è possibile separarli dagli alloggi a cui appartengono.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,795** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,93 stanze/occupante**, ovvero di **1,53 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale relazione, se da una parte rappresenta un segnale riguardo alle modalità locali dell'abitare, non esenta dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Come sottolineato anche in precedenza, non essendo ancora disponibili i dati di dettaglio per il Censimento 2011, i rapporti determinati in questa sezione saranno assunti come validi per le successive stime.

3.1.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote, mentre non risultano attualmente disponibili dati del Censimento 2011 in proposito.

In particolare, al 2001 i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si strutturano come segue:

TAB. 1A - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	*di cui in edifici ad uso abitativo*
ABITAZIONI	**1.008**	**1**	**183**	**1.192**	**1.192**
STANZE	**5.197**	**966**	**898**	**6.095**	**6.095**

TAB. 1 B- ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT **2011**)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote o occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	**911**	**191**	**1.102**	**2**

Per frazionare la parte di abitazioni relativa al Censimento 2011 indicante il numero di abitazioni vuote o occupate da non residenti è possibile conservare la proporzione tra i tipi di inoccupato relativi al 2001 corrispondenti ad un 0,54% di abitazioni occupate solo da non residenti ed un 99,46% di abitazioni vuote, ottenendo per il 2011 che, delle 191 abitazioni vuote o occupate solo da non residenti, 190 risulterebbero vuote e la restante parte pari a 1 risulterebbe occupata solo da non residenti (cfr. Tab.2).

TAB. 2 - PROPORZIONE ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE **2001-2011**

		Totale	**Occupate solo da non residenti**	**Vuote**
2001	v.a.	**184**	**1**	**183**
	valore%	100%	0,54%	99,46%
2011	v.a.	**191**	**1**	**190**
	valore%	100%	0,54%	99,46%

Relativamente al 2001 i dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

Il Censimento ISTAT 2001 seppur più completo rispetto al Censimento 2011 non fornisce però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si suppone un aliquota fortemente cautelativa per la quantificazione dello stesso.

3.2 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni **ISTAT 2011** è pari a 911. Ai fini della presente stima va considerato inoltre il numero di abitazioni occupate da non residenti (**1**) di cui alla Tab.2 del Par. 3.1.4.

Con riferimento, poi, al numero delle abitazioni vuote (**190**) di cui alle Tab.1b del Par. 3.1.4, si può dedurre, applicando una percentuale di indisponibilità al mercato cautelativamente stimata in misura del **65%**, che circa **68** (**35%** di 190) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	911	
- Abitazioni occupate da non residenti	1	
- Abitazioni non occupate disponibili	68	*(35% di 190)*
- **Totale abitazioni disponibili**	**980**	

4.0 STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO

4.1 – PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente in futuro nel territorio comunale. Come periodo di riferimento per la stima saranno assunti gli ultimi dieci anni.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Pietradefusi** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino di concerto con gli obiettivi di sviluppo a scala sovracomunale.

In primo luogo sarà effettuata una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato tramite un analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia.

A seguito di tale analisi sarà poi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, conseguentemente, il numero di famiglie corrispondente al numero di utenti futuri.

In tale maniera sarà possibile verificare il soddisfacimento, da parte delle previsioni di Piano, di una dotazione ottimale di **1 alloggio per famiglia**.

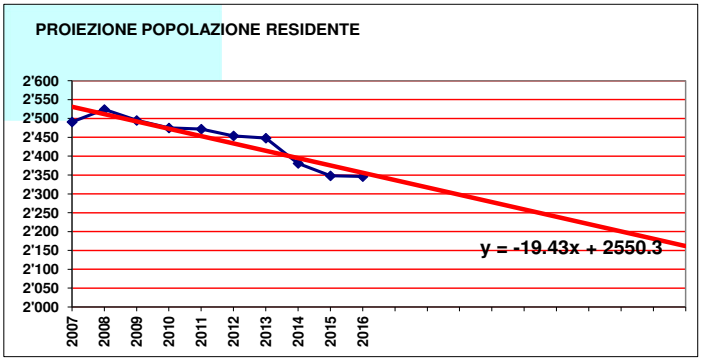
Nei paragrafi successivi si procederà ad una valutazione dei possibili effetti, sul numero di utenti futuro, derivanti dalle prospettive di sviluppo, per lo più in tema occupazionale, e dalle dinamiche immigrazionali.

Quanto innanzi restituirà, quindi, il complesso dell'utenza prevista alla data di riferimento, ovvero nel prossimo decennio.

4.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 1 – PROIEZIONE DEMOGRAFICA – **POPOLAZIONE RESIDENTE**



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la proiezione al 31.12.2026 (01.01.2027) sarebbe pari a:

$$C_{2026} = -19{,}43 \times 20 + 2550{,}3 = \underline{\mathbf{2.162}}$$

4.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE

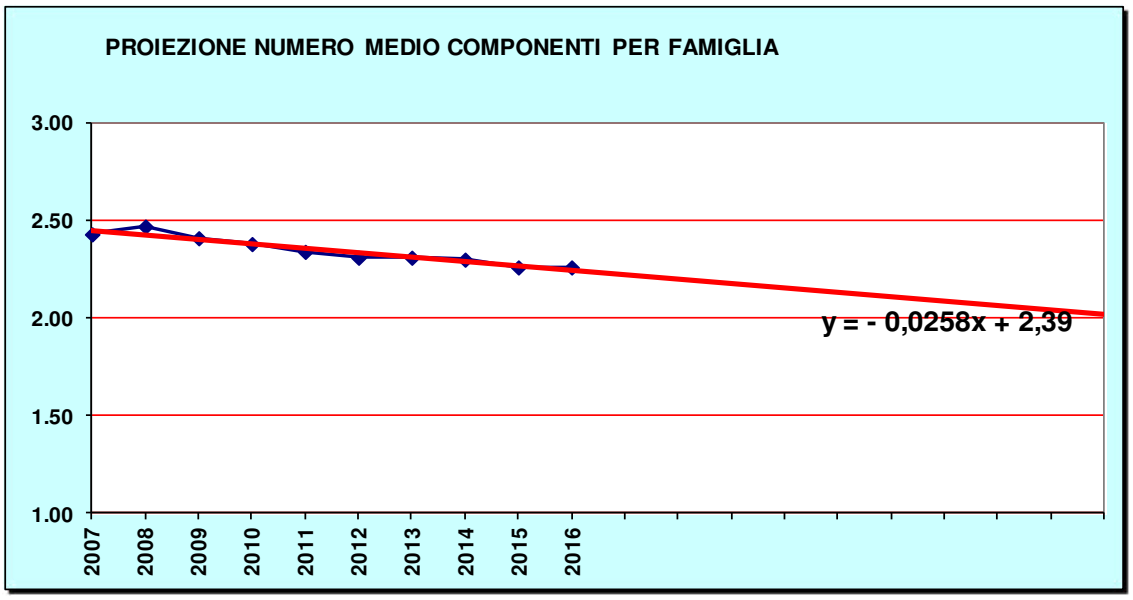
Il dato previsionale relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in "numero previsto di famiglie" sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

TAB. 1 – NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIE

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO COMP./FAM
2007	1.023	2.491	*2,43*
2008	1.021	2.524	*2,47*
2009	1.037	2.495	*2,41*
2010	1.041	2.475	*2,38*
2011	1.057	2.472	*2,34*
2012	1.063	2.454	*2,31*
2013	1.061	2.448	*2,31*
2014	1.035	2.381	*2,30*
2015	1.040	2.348	*2,26*
2016	1.039	2.346	*2,26*

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 2 – PROIEZIONE DEMOGRAFICA – **NUMERO MEDIO COMPONENTI / FAMIGLIA**



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2026 è:

$$C_{2026} = 2{,}39 - 0{,}0258 \times 20 = \underline{\mathbf{1{,}87}}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**2.162 ab.**) si ricava un numero di **1.156 famiglie** al 31.12.2026.

4.2 – FATTORI SOCIO-ECONOMICI

4.2.1 - EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **Pietradefusi** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico.

Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori dell'agricoltura, nonché in misura minore nel settore dell'industria, mentre nelle altre attività si è registrato un incremento percentuale dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).

TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011(ISTAT)

	2001	**2011**
Tasso di occupazione	29,19%	34,9%
Settore		
Agricoltura	8,1	7,4
Industria	31,8	24,3
Terziario (extra commercio)	50,4	53,2
Commercio	9,7	15,1

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2001)

Forze di lavoro			**Non forze di lavoro**					Totale
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghi/e	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
641	161	802	183	357	538	316	1.394	2.196

TAB. 3 – OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (ISTAT 2001)

Posizione nella professione					
Imprenditore o Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o altra posizione subordinata	**Totale**
50	119	8	2	462	**641**

TAB. 4 – OCCUPATI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

Attività economica			
Agricoltura	Industria	Altre attività	**Totale**
52	204	385	**641**

TAB. 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (**ISTAT 2011**)

Appartenenti alla forza lavoro			Non appartenenti alla forza lavoro					Totale
Occupati	In cerca i occupazione	Totale	Studenti	Casalinghi/e	Percettori di reddito	In altra condizione	Totale	
733	143	876	210	212	634	168	1.224	2100

Come già illustrato nella presente relazione, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno all'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 60,1% a 68,3% in dieci anni: +8,2% = +0,82% annuo), pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 78,9% al 2025 (+10,6%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 porterebbe 733 x 0,106 = 78 occupati in più soltanto in tale settore per il 2025 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), che avranno l'effetto quantomeno di arrestare il calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può supporre che i nuovi occupati nei settori terziario e commerciale non dovrebbero provenire dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Pur se il trend attuale non mostra eccessivi segnali di positività (tra il 2001 ed il 2011 è diminuito il numero di occupati in valore assoluto, pur essendo incrementato il tasso di occupazione), può essere cautelativamente accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione a prospettive per il sostegno alle iniziative locali fornito dai relativi programmi comunitari.

In questa sede, benché anche l'**art.33 delle NTA del PTCP vigente**, indichi l'opportunità di considerare una quota di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro, turismo, non si considerano aliquote di fabbisogno aggiuntive relativamente agli effetti occupazionali in argomento.

Tale fattore potrà comunque essere preso in considerazione in sede dei successivi aggiornamenti delle disposizioni programmatiche, stante la prospettiva a tempo determinato di tali disposizioni.

4.3 – STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

4.3.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI E ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'**art.33 delle NTA del PTCP** di Avellino, nel calcolo che segue sono state considerate le **7** abitazioni costituite da una sola stanza (cfr. Tab.2 del paragr. 3.1.3), mentre sono state escluse le pezzature di alloggio superiori in quanto sottoutilizzate.

Inoltre, sempre in accordo con l'**art.33 delle NTA del PTCP**, sono stati contemplati gli alloggi impropri sulla scorta del dato "*Altri tipi di alloggio occupati da residenti"* restituito dai dati provvisori del Censimento ISTAT 2011 (n.1 alloggi).

- abitazioni sovraffollate*:* **7**
- alloggi impropri (cfr. "*Altri tipi di alloggio occupati da residenti"* – Dati provvisori Censim. ISTAT 2011) : **2**

Sommano **9 alloggi** (fabbisogno pregresso)

4.3.2 - FABBISOGNO COMPLESSIVO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2026 ..... 1.156 (cfr. paragr. 4.1.2)

B) Alloggi per fabbisogno pregresso ..... 9 (cfr. paragr. 4.3.1)

Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2026 ***1.165***

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2026 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei dati demografici, più il fabbisogno derivante dagli effetti aggiuntivi), sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti, in questo caso riferendosi ad un rapporto ottimale di 1 occupante per vano. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

4.3.3 - NUMERO DI ALLOGGI DI NUOVA REALIZZAZIONE

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. *3.2 – "Disponibilità di alloggi residenziali"* in numero di **980**, emerge un fabbisogno complessivo di **185** alloggi al 31.12.2026 (fabbisogno totale di alloggi 1.165 – alloggi disponibili 980).

Si osserva che il PTCP, nella Scheda del Sistema di Città - Città delle colline del Calore stimava approssimativamente un numero di nuove famiglie al **2020** basato sulla proiezione dell'incremento verificatosi negli anni 2003-2010 pari a **1.110** famiglie per la sola Pietradefusi, mentre la proiezione qui operata al **2026** restituisce una previsione di **1.156** famiglie.

CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Venticano	1028	1087	59	5,74	0,82	89	8,20	1.176
Pietradefusi	1021	1057	36	3,53	0,50	53	5,04	1.110
Torre le Nocelle	535	576	41	7,66	1,09	63	10,95	639
Montemiletto	2052	2309	257	12,52	1,79	413	17,89	2.722
Montefalcione	1250	1306	56	4,48	0,64	84	6,40	1.390
Candida	371	414	43	11,59	1,66	69	16,56	483
San Potito Ultra	509	659	150	29,47	4,21	277	42,10	936
Parolise	270	289	19	7,04	1,01	29	10,05	318
Salza Irpina	292	311	19	6,51	0,93	29	9,30	340
Sorbo Serpico	238	242	4	1,68	0,24	6	2,40	248
TOTALE CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE	7.566	8.250	684	-	-	1.112	-	9.362

Per altro verso il PTCP stimava approssimativamente un fabbisogno di nuovi alloggi al 2020 pari complessivamente a minimo 1.485 / massimo 1.574.

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
"Città delle Colline del Calore"	373	462	1.112	1.485	1.574

Tale dato, proporzionato al numero di famiglie al 2020 dei singoli Comuni che compongono il Sistema di Città, restituisce i seguenti valori:

Comuni	Famiglie 2020	Nuovi alloggi	
		Min	max
Venticano	1176	**187**	**198**
Pietradefusi	1110	**176**	**187**
Torre le Nocelle	639	**101**	**107**
Montemiletto	2722	**432**	**458**
Montefalcione	1390	**220**	**234**
Candida	483	**77**	**81**
San Potito Ultra	936	**148**	**157**
Parolise	318	**50**	**53**
Salza Irpina	340	**54**	**57**
Sorbo Serpico	248	**39**	**42**
TOT	**9362**	**1485**	**1574**

Per Pietradefusi si ottiene un numero di nuovi alloggi pari a **min. 176, max. 187 nuovi alloggi**. Risulta quindi

plausibile la stima di **n.185 nuovi alloggi** qui operata, riferita al periodo 2015/2026, in linea con quanto previsto dalla Provincia all'art.33 delle NTA del PTCP e nella Scheda del Sistema di Città di appartenenza.

4.4 - PREVISIONE IMPIANTI PRODUTTIVI

In estrema sintesi, le attività produttive presenti sul territorio, per la quasi totalità ubicate all'interno degli ambiti PIP, risultano essere prevalentemente di carattere artigianale e commerciale. Il trend positivo è stato recentemente concretizzato dall'adozione del PIP San Lorenzo e Pozzitiello che amplia gli ambiti produttivi stante le richieste in atto. Il disegno di Piano stante alla caratteristica della struttura urbana e periurbana di Pietradefusi individua un insieme organico di aree per attività produttive prevalentemente commerciali.

Poiché il legislatore non ha posto limiti quantitativi all'estensione delle aree produttive, il PUC essendo strumento di promozione e gestione dello sviluppo del territori asseconda la vocazione produttiva dell'area, muovendosi di concerto con la pianificazione sovraordinata verso il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale, promuovendo di fatto azioni in linea con l'installazione di future iniziative imprenditoriali e la relativa ricaduta positiva sotto il profilo occupazionale.

Per il dimensionamento delle aree produttive ed i relativi standards urbanistici, si rimanda espressamente alle prescrizioni del D.M. 1444/68 e ss. mm. ii. ed agli articoli della normativa regionale vigente in materia di insediamenti produttivi.

5.0 - OFFERTA PROGRAMMATICA DI PIANO

Come già accennato in precedenza, il Piano Strutturale del PUC ha definito il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, gli indirizzi del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** approvato con delibera di Comm. Straord. n.42 del 25/02/2014.

Assunto, peraltro, che negli ultimi decenni i Centri Storici hanno subito, e continuano a subire, un preoccupante spopolamento, generalmente riscontrabile in una "crescita" completamente slegata da qualsivoglia tipologia di Piano Urbanistico, e consapevoli della ricchezza culturale che un Centro Storico offre, la conservazione e la riqualificazione della Città storica rappresenta uno dei principali obiettivi del PUC.

In sede di elaborazione del PUC sono stati poi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori geomorfologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

In merito ai caratteri insediativi, l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per l'integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, seppur fortemente limitata, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

In proposito, il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art. 34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

"In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico".

Sono state poi perimetrate le aree produttive, mentre le aree per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e talora già interessati da edificazione.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione in particolare nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici, laddove tra le priorità del PUC è stata individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico parte dagli elementi invarianti del territorio emersi in sede di disposizioni strutturali.

L'azzonamento definito dalle disposizioni programmatiche (cfr. elaborato *"14 DP - Azzonamento"*) tiene peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP** come ***"ambiente urbanizzato"*** (elab. *"Carta della naturalità"*) ovvero come ***"aree di presidio antropico"*** (elab. *"Elementi della rete ecologica"*), sviluppate dal PUC a scala comunale e meglio definite sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse ecologico per la maggior parte del territorio comunale individuati dal PTCP come *"aree a ricolonizzazione naturale"*, il PUC opera una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Sulla scorta delle disposizioni strutturali del PUC, il Piano Programmatico individua la **Zona *A - Conservazione e riqualificazione dei centri storici***, per la quale, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

Il PTCP ha ritenuto di definire i centri storici dei comuni, ovvero ha ritenuto di individuare una delle zone omogenee previste dal DM 1444/68. La Regione Campania con L.R.26/2002 aveva individuato i Comuni quali titolari per la perimetrazione degli insediamenti storici. Ad ogni modo da oltre trentacinque anni il PRG vigente ha individuato della Zona "A". Poiché è emerso in fase di studio che il PTCP aveva "ridotto" l'ambito del centro storico ed avendo verificato sul campo (stato di fatto) e sui documenti urbanistici vigenti, PRG, (stato di diritto*), <u>è stato riproposto il perimetro della zona "A", conformemente a quella del PRG vigente.</u>*

La **Zona *B - Riordino e completamento del tessuto urbano*** comprende, invece, il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata.

Il piano considera queste zone come aree prevalenti all'interno delle quali pianificare opportunità e modalità di insediamento preferenziale dei processi e delle strategie di adeguamento della città contemporanea alle sue attuali esigenze insediative e qualitative. Riqualificazione e valorizzazione dei tessuti urbani esistenti possono comprendere processi e interventi diversamente caratterizzati. Pertanto, sono verificate le potenzialità residue, anche in relazione alla dotazione di servizi ed attrezzature.

A tal fine, si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo, rispetto agli altri ambiti urbani e alle frange periurbane, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

La **Zona *B1 - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano***, invece, risulta costituita dalla formazione urbanistica ed edilizia consolidatasi nel tempo a seguito dell'attuazione della pianificazione pregressa.

Per dette aree comprendenti parte del territorio già oggetto di pregressa edificazione esecutiva, si prevede il completamento del tessuto insediativo, anche mediante l'incremento della dotazione di servizi e attrezzature secondo le disposizioni delle normative della richiamata Pianificazione Attuativa pregressa.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

Per la **Zona *C – Integrazione del tessuto urbano*** e la **Zona *C1 - Espansione residenziale pubblica già programmata***, ci si riferisce rispettivamente ad aree periurbane prossime al tessuto insediativo maggiormente definito, ormai in buona parte sottratte agli usi agricoli, ma non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate, e ad un'area di espansione residenziale pubblica già programmata in quanto oggetto del *"Programma di Riqualificazione Urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile"* di cui all'Accordo di Programma stipulato in data 5/7/2013 n.2013.0000002 tra il Comune di Pietradefusi e la Regione Campania.

La **Zona *C2 - Integrazione e riqualificazione dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili*** sostanzia le aree marginali di contrada San Sabino e Vertecchia, costituenti nuclei edificati arteriali, in parte urbanizzati, da integrare con servizi ed attività terziarie plurifunzionali, misto residenziali, per il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei suddetti centri abitati.

La **Zona *D – Produttiva consolidata*** riguarda le aree specificatamente riservate ad impianti produttivi in buona parte già insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, per le quali si prevede il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

La ***Zona D1*** riguarda le aree ***Produttive già programmate*** come da Delib.G.C. n°62 del 13/10/2015 e Delib.G.C.

n°69 del 19/07/2016; mentre la **Zona *D2 - produttiva di nuova programmazione (produttiva, terziaria, artigianale - ecc.)*** riguarda aree destinate all'insediamento di attività produttive.

La **Zona *T - Turistica alberghiera*** comprende aree in massima parte già destinate ad attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi e pertinenze, impianti sportivi e spazi a verde privato.

Contestualmente, il Piano Programmatico individua le zone ***"E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP", "Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico i e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP", "Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP", "E3 – Agricola periurbana"*** precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA e degli API, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona, come già evidenziati dal Piano Strutturale.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale, anche con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza con conseguente miglioramento della qualità della vita.

A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (**Zona F3**), mentre gli standard di quartiere sono classificati in Zona **F1 e F2** (attrezzature religiose) e le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F4** (cimiteriali) ed **F5** (eco-ambientali).

5.1 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

5.1.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

La Zona A – Conservazione e riqualificazione dei centri storici (già previsti dal PRG Vigente) con una superficie territoriale complessiva di circa 4 ettari, comprende l'insediamento storico di Pietradefusi.

In tale Zona omogenea diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziale e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di quasi 80.000 mc., per un indice territoriale di circa 1,8 mc/mq. Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria relativa a funzioni

pubbliche e ad attività extraresidenziali.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

5.1.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal Piano Programmatico del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale prevalente.

Nelle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderà nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

"In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico".

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, in termini di mc/mq o di mq/mq su base territoriale (rispettivamente, indice di fabbricabilità territoriale "It" e indice di utilizzazione territoriale "Ut"), con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

Gli Atti di Programmazione degli Interventi, compresi nel Piano Programmatico ai sensi dell'art.9, comma 7, del Regolamento di Attuazione n.5/2011, sulla scorta del programma complessivo da essi delineato, definiscono, ove necessario, il corrispondente indice di fabbricabilità su base fondiaria, da applicare a seconda dei casi in sede di intervento diretto o di intervento urbanistico preventivo, con ciò rispondendo alle disposizioni dell'art.25, comma 2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i..

Fermo restante che per la **Zona C1** il PUC recepisce il programma pregresso di cui all'Accordo di Programma n.2013.0000002 del 05/07/2013 - (per 36 alloggi a canone sostenibile), si fa presente che, ai fini della traduzione dei carichi insediativi residenziali nel numero di alloggi di nuova realizzazione, il dimensionamento di seguito riportato restituisce un valore mediamente pari a circa **300 mc/alloggio** per le **Zone B, B1 e C** e di circa **100 mq/alloggio** per la **Zona C2**, valori questi da considerarsi compatibili con gli obiettivi di contenimento della nuova edificazione e del consumo di suolo fissati dal PTCP e condivisi dal PUC, mentre le quote di nuova edificazione extraresidenziale risultano attuare idoneamente le disposizioni dell'art.34 del PTCP innanzi riportate.

Al riguardo è da dire che l'offerta di Piano è stata ordinata e circoscritta alla particolare struttura urbana che si è consolidata nel corso degli anni. La ricucitura urbanistica dei nuclei lungo gli assi principali è ormai una realtà,così

come pure la compresenza delle destinazioni d'uso. La dimensione residenziale, misto residenziale, produttiva artigianale, commerciale, industriale, in uno con l'attrezzatura turistica definiscono un insieme urbano riconoscibile e strutturato, nonché vivibile.

La multivalorialità del sistema insediativo è un assoluto punto di forza nella dinamica territoriale, fortemente orientata al potenziamento delle attività produttive, e nel contempo definisce ambiti urbani ed urbanizzabili finalizzati comunque al contenimento del consumo di suolo, come descritto dalle tabelle sinottiche che seguono.

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE O *SLP ESISTENTE* (tutte le destinaz.)	*CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA*		VOLUME - *SLP* TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME -*SLP* EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME - *SLP* EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME - *SLP* EX NOVO (quota extra-residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	*DI PROGETTO*							
	Mq	mc – *mq*	mc/mq *mq/mq*	mc/mq *mq/mq*	mc - *mq*	mc - *mq*	%	mc - *mq*	%	mc - *mq*	n.
A	44.244 mq	77.610 mc	**1,75** mc/mq	**1,75** mc/mq	***)**	***)**	***)**	***)**	***)**	***)**	**-**
B	320.989 mq	540.825 mc	**1,67** mc/mq	**1,75** mc/mq	561.731 mc	20.906 mc	**67%**	14.007 mc	**33%**	6.899 mc	**50**
B1	77.270 mq	187.976 mc	**2,43** mc/mq	**2,50** mc/mq	193.175 mc	5.199 mc	**60%**	3.119 mc	**40%**	2.079 mc	**11**
C	188.257 mq	71.055 mc	**0,36** mc/mq	**0,50** mc/mq	94.129 mc	23.074 mc	**60%**	13.844 mc	**40%**	9.229 mc	**50**
C1	8.278 mq	0 mc	**0,00** mc/mq	****)**	****)**	****)**	****)**	****)**	****)**	****)**	**36 **)**
C2	207.938 mq	*30.739 mq*	***0,15*** *mq/mq*	***0,20*** *mq/mq*	*41.588* ***mq***	*10.849* ***mq***	**33%**	*3.580* ***mq***	**67%**	*7.269* ***mq***	**38**
									TOTALE:		**185 °)**

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.
**) come da Accordo di Programma pregresso (cfr. Accordo di Programma n. 2013.0000002 del 05/07/2013 - Decreto Regione Campania n° 339 del 16/07/2008)
°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. paragr. *"4.3.3 - Numero di alloggi di nuova realizzazione"*)
x) 1 alloggio/famiglia per una media di 1,87 persone/famiglia (cfr. paragr. *"4.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie"*)

5.2 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Pietradefusi** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altro verso la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi *previsti dal D.I. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **64.214 mq** ed indicate con la sigla **"F1**", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Le aree per attrezzature religiose (Zona "**F2**") sono state individuate nella misura di **13.632 mq**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse collettivo e servizi complementari, indicate con la sigla "**F3**", sono state previste per un totale di **389 mq**.

Sono state poi individuate con la sigla **"F4"** le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **62.034 mq** e con la sigla **"F5"** quelle per attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per **7.837 mq**.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 E ZONA F2

	Dotazione minima	Standard esistenti	Dotazione pro capite al **31/12/2016** (mq/ab)	Di nuova previsione	Totali	Dotazione pro capite al **31/12/2026** (mq/ab)
	(mq/ab)		abitanti/utenti	(mq)	(mq)	abitanti/utenti
			2.346			**2.162**
a) Aree per l'istruzione	*4,5*	11.109	*4,74*	0	11.109	*5,14*
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	*2,0*	17.741*	*7,56*	0	17.741*	*8,20*
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	*9,0*	29.048	*12,38*	15.705	44.753	*20,70*
d) Aree per parcheggi pubblici	*2,5*	6.340	*2,70*	471	6.811	*3,15*
TOTALI	***18,0***	**64.238****	**27,38**	**16.176**	**80.414**	**37,19**

* *comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2) per mq. 13.632*

** *comprese aree a standards incluse in Zona A per complessivi mq. 2.568*

In generale, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art. 3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* (di cui alla Zona F1) sono state dimensionate nella misura innanzi illustrata, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

5.3 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si riporta una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è indicata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, così come evidente dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone Territoriali Omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

La vocazione prevalentemente agricola del territorio è dovuta alla caratterizzazione del suolo. Infatti, circa l' 87% del territorio comunale (vedi tabella seguente) è classificato in Zona "E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP", circa il 38% in Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP, e il 38% in Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano al **87% circa del territorio comunale.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **13%**) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A, B, B1** – pari al **5%** circa);
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone C, C1, C2, T - 5%** circa);
- ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, F5**) - pari allo **1,5%** circa);
- a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, agroalimentari, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D, D1, D2 – 1,7%** circa).

	TERRITORIO COMUNALE: Zone Omogenee – Quadro sinottico	Superficie Territoriale St (mq)		**Volume rilevato**	**Indice Territoriale rilevato It (mc/mq)**	**% di ST sul totale comunale**	
ARRE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	Zona A - Conservazione e riqualificazione dei centri storici		44.244	77.610	1,75	0,47	
	Zona B - Riordino e completamento del tessuto urbano	320.989	398.259	540.825	1,68	3,44	4,29
	Zona B1 - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	77.270		187.976	2,43	0,83	
	Zona C - Integrazione del tessuto urbano	188.257	404.473	71.055	0,38	2,02	4,48
	Zona C1 - Espansione residenziale pubblica già programmata	8.278		0,00	0,00	0,09	
	Zona C2 - Integrazione e riqualificazione dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili	207.938		98.363	0,47	2,23	
AREE PRODUTTIVE	Zona D - Produttiva consolidata	67.925	162.172	169.926	2.50	0,73	1.74
	Zona D1 - Produttiva già programmata	36.543		15.756	0,43	0,39	
	Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione (commerciale, artigianale , sportiva, ristorazione, spettacolo e terziaria)	57.704		26.478	0,46	0,62	
AREE AGRICOLE	Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	1.713.293	8.097.614	84.778	0,05	18,35	86,56
	Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico i e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	3.571.131		141.189	0,04	38,25	
	Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	2.354.305		42.890	0,02	25,21	
	Zona E3 - Agricola periurbana	458.885		6.508	0,01	4,91	
AREE PER ATTREZZATURE	Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici	64.214	148.106	41.225	0,64	0,69	1,59
	Zona F2 - Attrezzature religiose	13.632		34.732	2,55	0,15	
	Zona F3 - Attrezzature territoriali	389		0,00	0,00	0,00	
	Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	62.034		5.880	0,09	0,66	
	Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	7.837		925	0,12	0,08	
	Zona T - Turistica alberghiera		82.349	28.696	0,35	0,88	
	Totale		**9.337.217**	**1.574.812**		**100**	

5.4 - CONSUMO DI SUOLO: RAPPORTO PRG VIGENTE – OFFERTA PUC 2017

I dati riportati nella Tabella, restituiscono le seguenti percentuali di superficie urbanizzate e urbanizzabile sulla totalità della superficie comunale:

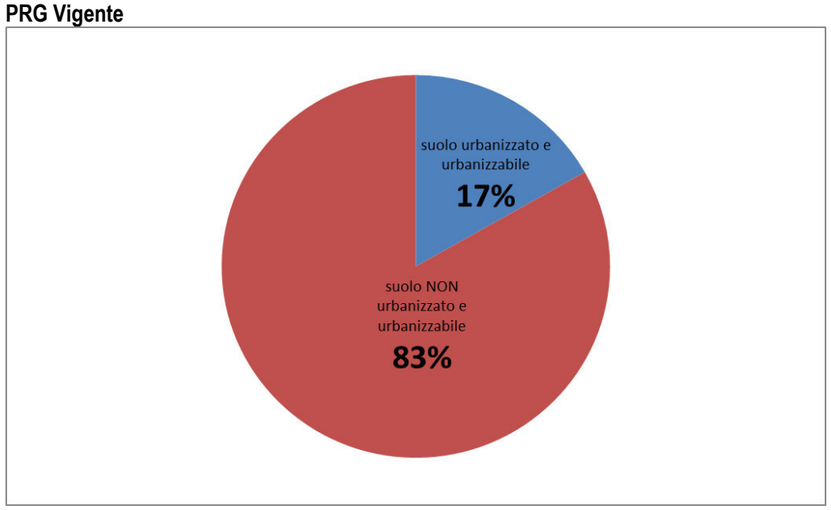
PRG Vigente

ZTO	St mq		n. edifici	Sc edif. mq	Vol. edifi. mc	Indice di progetto It mc/mq	Indice di progetto If mc/mq	It rilevato mc/mq
A/R - Centro storico zona di recupero	40393,03		43	11.190,92	96.196,31	Recupero	Recupero	2,38
B/R - Residenziale di recupero	21.663,61	142499,17	20	6.545,61	51.432,11	Recupero	Recupero	2,37
B - Residenziale di ristrutturazione	120.835,56		98	41.511,49	330.635,00	E	25%	2,74
C11 - Residenziale di progetto - P.E.E.P. L.167/62	11.861,30	203457,45	11	2.460,37	26.134,20	1,2	2,3	2,20
C12 - Residenziale di progetto - P.E.E.P. L.1481/62	11.366,00		14	2.012,60	17.135,36	V	E	1,51
C13 - Residenziale di progetto - P.E.E.P. L.219/81	24.830,65		35	6.849,62	60.123,93	V	E	2,42
C2 - Residenziale di progetto (parzialmente edificata)	126.218,78		150	29.177,05	211.235,67	0,92	2,0	1,67
C3 - Residenziale di progetto	29.180,72		9	1.361,21	9.358,65	0,92	2,5	0,32
D1 - Industriale - artigianale esistente	17.928,03	205204,26	4	5.623,40	35.286,05			1,97
D2 - Industriale - artigianale di progetto - P.I.P. L.865/71	52.476,76		8	5.573,38	38.750,61			0,74
D3 - Consorzio agrario - trasformazione podot aricoli	29.806,28		1	168,02	1.333,10			0,04
Aree P.I.P. individuate successivamente	77.315,50		21	11.523,58	112.148,44			1,45
Aree P.I.P. P.R.G. Vigente	27.677,69		5	2.846,36	17.898,49			0,65
E1 - Agricola semplice		7.768.811,63						
E2 - Agricola irrigua	1.850.723,00		158	19.279,97	105.117,10			0,06
E3 - Aggricola di rispetto								
F - Attrezzature di interesse strategico	34.126,39	97216,86	5	1.389,64	14.843,24			0,43
Attrezzature di standard	14.952,86		12	3.743,52	26.644,85			1,78
Verde attrezzato	33.184,75		4	549,42	4.557,20			0,14
Parcheggi	14.952,86		1	28,65	22,58			0,00
T - Turistica	25.542,75		3	1.777,06	21.983,56			0,86
Fascia di rispetto stradale	854.093,00		81	10.250,56	60.214,32			0,07
TOTALE	9.337.218,15		683	163.862,43	1.241.050,77			

ZONIZZAZIONE 2017

ZTO	St mq		n. edifici	Sc edif. mq	Vol. edifi. mc	Indice di progetto It mc/mq	Indice di progetto If mc/mq	It esistente mc/mq
Zona A - Conservazione e riqualificazione dei centri storici	44.244,00		40	9.782,69	77.609,76	1,8		1,75
Zona B - Riordino e completamento del tessuto urbano	320.989,00	398.259,00	282	71.537,00	540.825,00	1,9	2,5	1,68
Zona B1 - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	77.270,00		92	22.199,28	187.976,34	2,5		2,43
Zona C - Integrazione del tessuto urbano	188.256,82	404.473,22	81	11.653,30	71.054,95	1,0	1,8	0,38
Zona C1 - Espansione residenziale pubblica già programmata	8.278,00		0	0,00	0,00			0,00
Zona C2 - Integrazione e riqualificazione dei nuclei urbanizzati e/o urbanizzabili	207.938,40		111	16.503,80	98.363,35	0,6	1,2	0,47
Zona D - Produttiva consolidata	67.925,32	162.172,32	31	20.204,40	169.925,78			2,50
Zona D1 - Produttiva già programmata	36.543,00		4	2.577,54	15.756,23	Ic=0,50 mq/mq		0,43
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione (commerciale, artigianale , sportiva, ristorazione, spettacolo e terziaria)	57.704,00		14	3.274,18	26.477,89	Iu=0,80 mq/mq		0,46
Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	1.713.292,84	8.097.614,36	131	14.895,53	84.777,54	0,01 mq/mq 0,005 mq/mq		0,08
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico i e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	3.571.131,17		159	16.820,51	141.189,24	0,015 mq/mq		0,04
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	2.354.304,87		61	7.440,96	42.890,18	0,01 mq/mq 0,005 mq/mq		0,02
Zona E3 - Agricola periurbana	458.885,48		19	1.548,54	6.507,54	0,020 mq/mq		#RIF!
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici	64.214,00	148.106,25	9	4.749,93	41.225,45		2,0	0,64
Zona F2 - Attrezzature religiose	13.632,25		14	3.084,58	34.731,99		Uf=0,5 mq/mq	2,55
Zona F3 - Attrezzature territoriali	389,00		0	0	0		2,0	0,00
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	62.034,00		15	925,27	5.880,23			0,09
Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	7.837,00		5	269,24	925,02			0,12
Zona T - Turistica alberghiera	82.349,00		6	2.779,25	28.695,99		2,5	0,35
TOTALE	9.337.218,15		1.074	210.246,00	1.574.812,48			

PRG Vigente



ZONIZZAZIONE 2017

